ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXIII — Domenica 14 Novembre 1915 — ROMA — Domenica 14 Novembre 1915 — Num. 317

Guglielmo II in viaggio per Stambul

Più Odissea che Iliade

Il Re di Grecia ha sciolto la Camera venizelista.

Il Governo di Grecia è tutto composto di elementi germanofili.

Lo Stato Maggiore dell'esercito greco ha lo spirito più antivenizelista del Re e più germanofilo del Governo.

Il paese di Grecia è lieto di sentire su di sè la protezione della Germania.

Queste le notizie che vengono da Atene. E fin qui niente di male.

Ma viene poi, anche, quest'altra notizia: La Grecia insiste nella richiesta del prestito di 60 milioni all'Intesa. E qui comincia il male, o per lo meno l'incoerente.

Clemenceau disse un giorno, discutendo col suo collega di Gabinetto Briand: « Noi siamo nella contraddizione ». Non sarebbe il caso di rivolgere oggi la constatazione del fiero polemista filelleno agli Elleni?

Perchè, se la notizia fosse esatta, qual mai contraddizione più colossale di questa, di chiedere anche il portafoglio al passante, dopo che gli si è dimostrato il proposito di abbandonarlo alla lancia nemica per via?

Si annunzia intanto che l'Intesa, prima di decidere su questo prestito, voglia discutere il tasso. Sessanta milioni sono centesimi nella ridda di miliardi che volteggia nel fuoco della guerra europea. Ma val la pena di discutere una simile operazione? Se mai, la discussione dovrebbe inaugurarsi al motto dello scudo spartano: « O su questo o.... »

Il sig. Briand ha fatto un magnifico discorso alla Camera francese. Magnifici discorsi hanno pure fatto nel loro stile i Ministri della Gran Bretagna. E oggi il sig. Denis Cochin viaggia in Oriente. [illegible] questa l'azione rapida, immediata, sicura, precisa, tendente a tradurre in realtà gli eccellenti propositi dei discorsi? E intanto il Mediterraneo si va popolando di sottomarini austriaci e tedeschi, e dopo che sarà ben popolato, e le gesta dell' « Ancona » e del « Franco » saranno rinnovate e accresciute, avremo anche, se nel mare si troveranno due o tre preziose vite americane, le solite Note Wilson-Lansing, e dopo le Note la pesca con le reti e le bombe all'unisono: ciò che, tra Note e pesca, ci farà arrivare alla primavera nel « dolce dormire » della più giocondo fantasie umanitarie. E' vero che viaggia anche lord Kitchner. Speriamo!

Certo, è molto curioso osservare come, dopo le disillusioni che hanno avute in Grecia, i nostri amici di Francia anelino a procurarsene altre e più gravi con la spedizione di un illustre loro uomo di lettere ad Atene. Spedizione, che dimostra, ancora una volta, come l'esperienza non lasci più traccia che il fumo nell'aere, sugli uomini di buona volontà. Di che cosa andrà dunque a intrattenere i suoi ammiratori di Grecia l'illustre capo dei cattolici di Francia? Della guerra di Troia? del periplo di Ulisse nel Mediterraneo? o delle teorie del Wolff e del Lachmann sulla formazione dei poemi omerici? Della teoria del Wolff e del Lachmann deve avere già parlato, con sufficiente competenza, il barone Schenck, in buona lingua tedesca. Quanto ad Ulisse ed Achille, nobili eroi mediterranei, non sa forse il nuovo collaboratore di Briand che re Costantino è un eroe nordico, come il re di Bulgaria, e appartenente quindi alla saga imperiale del Kaiser?

Non si comprende la letteratura in tempo di guerra. E la diplomazia dell'Intesa ha fatto troppa letteratura nei Balcani, mentre quella del Kaiser faceva finanza ed arte militare. Io ho tutta l'ammirazione per la letteratura e per l'eloquenza di Denis Cochin. Ma se anche avesse sulle labbra tutto il miele delle antiche api dell'Imetto e quella stessa Persuasione che si diceva avesse Pericle in suo vivente, crede egli di potere ottenere nella palestra accademica il successo che non ebbe neppur Venizelos, con in più una maggioranza della Camera a sua disposizione?

A che si riduce dunque questa nuova spedizione letteraria del nuovo ministro della Repubblica in Atene, se non ad una nuova perdita di tempo dell'Intesa?

Io non so che cosa ci sia nell'atmosfera intellettuale dei nostri amici, che impedisce la visione e la comprensione esatta della realtà. Il maggior pericolo nella guerra orientale è laggiù, al capo Matapan. Ed essi, invece di forzare la posizione per superarla, la accarezzano per assicurarla sempre più nelle mani del nemico. E' la preoccupazione del passato o dell'avvenire che li determina a questa politica stessa sola, a questa politica da pane azzimo, che come fu ieri, potrà essere anche domani un pericolo e un danno per tutti? «Quando la nave è in [illegible] ra» — soleva dire Danton, un realizzatore della storia di Francia. Ma in Oriente l'Intesa non si sa decidere a gittare a mare la zavorra greca, che le impedisce da tanto tempo di navigare liberamente e agevolmente.

Noi abbiamo la Grecia alle calcagna, più vicina di tutte le altre Potenze dell'Intesa. E non potremmo, senza nostra iattura, come competentemente e abbondantemente fu dimostrato l'altro ieri nella *Tribuna*, seguitare a fare... la recensione della diplomazia letteraria fino ad oggi in onore. Perchè si lascia ancora tempo all'insidia di far crescere il suo pelo sotto il broccatello della sua veste? Che si aspetta dunque ancora? Che i sottomarini tedeschi assicurino il Re di Grecia da ogni azione navale degli Alleati contro le sue coste, e facciano intanto marciare alle spalle dei loro eserciti gli « euzoni » armati e vestiti col danaro del prestito al 10 o ad altro non più alto tasso?

Io spero bene che nè il nostro nè gli altri governi dell'Intesa daranno alle dichiarazioni del Governo greco sulla sua perpetua neutralità, il peso che ha nella bilancia balcanica, che non è simile al peso della bilancia dei nostri paesi.

Quelle stesse dichiarazioni noi le abbiamo intese dal sig. Radoslavoff durante i tre lunghi mesi di preparazione della guerra della Bulgaria contro la Serbia. Anche dopo la cessione dei territori turchi che costituiva un atto evidente di esecuzione dell'alleanza con le Potenze centrali e la Turchia, il sig. Radoslavoff seguitava a dire: « La Bulgaria mantiene la sua stretta neutralità », e a fingere di discutere le proposte dell'Intesa. La neutralità del governo di Re Costantino non è della stessa natura della neutralità del governo del Re Ferdinando? E sarebbero cento volte più responsabili i governi dell'Intesa se soccombessero a questa nuova edizione ortodossa delle dichiarazioni di Radoslavoff. Cento volte più responsabili: perchè, oltre il precedente della Bulgaria, avrebbero avuto nelle manifestazioni del Governo e del Re e del popolo di Grecia insieme la riprova della comune e invincibile tendenza di loro amorosi affetti col nostro nemico: del governo, che ha dato al trattato con la Serbia l'interpretazione che ha dato; del Re, che ha licenziato due volte il ministro, e oggi la Camera fedele al ministro, che del trattato con la Serbia proponeva una interpretazione a lui spiacente e al governo di sua fiducia: del popolo, che abbandona nella disgrazia il Venizelos che fece in questi ultimi tre anni la sua fortuna, se non la grandezza, che non può essere l'opera di un sol uomo.

Pur troppo, è da constatare che, sotto la pressione e la violenza della Germania, le Potenze dell'Intesa si sono fatta una mentalità e un'anima di difesa, più che di offesa, e che la loro azione non va mai oltre i limiti della difesa.

Or, non sarà bene si risolvano a farsi una mentalità e un'anima di offesa, se vogliono vincere e non perdere, ahimè, pur combattendo, la vita e la ragione della vita?

Rastignac.

Il ministro di Francia intervistato ad Atene

ATENE, 13.

La « Nea Imera » ha intervistato il ministro di Francia ad Atene, il quale ha dichiarato al giornalista che l'Intesa non si occupa affatto e non intende di ingerirsi nelle questioni di politica interna della Grecia, come inesattamente qualche giornale ha asserito.

« Nessun passo quindi — ha detto il ministro — l'Intesa ha fatto riguardante la mobilitazione o la smobilitazione. La Francia ebbe negli ultimi mesi dai vari Governi che si son succeduti necessarie e sufficienti garanzie della neutralità greca non solo, ma anche dello spirito di benevolenza che anima questa neutralità verso la Quadruplice. Per quel che riguarda il passaggio delle truppe degli alleati sul suolo greco, anche su questo la Grecia ha dato garanzie e assicurazioni sufficienti, le quali rendono di per se stesse oziosa la discussione in proposito.

« In tali condizioni — ha concluso il ministro — le relazioni della Francia e degli alleati con la Grecia sono cordialissime e di piena cortesia, e quindi la frequente presenza dei rappresentanti delle Potenze alleate al ministero degli Esteri non ha nulla di eccezionale o di misterioso, ma è da considerare come dovuta al normale disbrigo degli affari correnti.

Guglielmo Ferdinando e Maometto

LONDRA, 13.

Il « Daily Mail » ha da Copenaghen:

L'Imperatore tedesco, diretto a Sofia, ove visiterà il Re Ferdinando, è passato da Orsova, alla frontiera tra l'Ungheria e la Rumenia. Dopo un soggiorno di due giorni a Sofia, l'Imperatore si recherà a ispezionare gli eserciti di Mackensen e quindi partirà per Costantinopoli.

Il Kaiser al Papa per una tregua

ZURIGO, 13.

L'Echo Belge *che si pubblica ad Amsterdam, scrive e va accolto con ogni riserva, che la Germania desidera ardentemente la pace. Da buona fonte si apprende che il Kaiser avrebbe scritto al suo nuovo amico Benedetto XV pregandolo di intercedere presso gli Alleati per la firma di un compromesso. Il Papa avrebbe risposto che si metteva a disposizione dell'Imperatore, pronto a stringere la prima mano tesa per la tregua, ma che sarebbe prima utile che i tedeschi evacuassero il Belgio. Il cardinale Mercier avrebbe ricevuto il testo della risposta papale, della quale un estratto è stato letto in tutte le chiese del Belgio.*

Turchi che andavano in Libia catturati da una nave francese

PARIGI, 13. — (*Ufficiale*).

Un piccolo bastimento di una flottiglia francese ha sorpreso nel Mediterraneo, al largo dell'isola di Creta, una goletta che trasportava in Tripolitania armi e munizioni con 48 turchi di cui 11 ufficiali.

La piccola nave francese contava 10 uomini armati, i quali hanno preso la goletta all'abbordaggio, catturando il personale ed il materiale.

Gli attentati tedeschi agli Stati Uniti

NEW YORK, 13.

« Il New York Times » riproduce una dichiarazione del dottore Joseph Goricar, ex-console austriaco a San Francisco, pubblicata da un giornale di Providence, affermante che spie tedesche ed austro-ungariche pullulano agli Stati Uniti e che tutti gli austro-ungarici che vivono in questo paese si trovano più o meno immischiati negli attentati contro le fabbriche di munizioni. Goricar ha detto anche che quando egli era console a San Francisco, il capitano Burstyn, addetto navale austro-ungarico a Washington, gli raccomandò di procurarsi i piani di tutte le fortificazioni della costa del Pacifico, ciò che Goricar rifiutò di fare. Egli fu allora trasferito a Berlino, dove rimase cinque mesi. Ricevette poi l'ordine di fare ritorno a Vienna, ma sapendo che vi sarebbe stato imprigionato, fuggì a Roma da dove nel dicembre scorso dette le sue dimissioni.

La dichiarazione di Goricar continua in questi termini: « Dal principio della guerra, agenti austriaci e tedeschi hanno speso da 30 a 40 milioni di dollari agli Stati Uniti per cercare una sollevazione politica e sociale allo scopo di impedire, non importa con quali delitti, l'invio di munizioni agli alleati.

« Questi agenti sono oggi più attivi che mai, per la semplice ragione che lo accerchiamento economico della Germania è grandemente aumentato da alcuni mesi, avendo la Germania raggiunto il limite estremo della sua potenzialità e delle sue risorse; e secondo ciò che conosco, posso dichiarare che la propaganda aumenterà considerevolmente tra poco. Fra qualche settimana il paese si troverà di fronte ad una grave situazione implicante attentati contro ferrovie, depositi, *docks* e bastimenti ».

Goricar accusa l'ambasciatore Bernstorff di avere raccomandato una grande attività in questo senso ai consoli austro-ungarici agli Stati Uniti, dicendo: « Nuber de Pereked, console generale dell'Austria a New York, dopo la partenza di Dumba ha assolutamente seguito la stessa linea di condotta che cagionò il licenziamento di costui. Nelle ultime settimane Nuber de Pereked, su raccomandazione di Bernstorff, ha ordinato ai consoli austro-ungarici agli Stati Uniti di fare l'impossibile perchè gli operai abbandonino le fabbriche di munizioni.

Società segrete fondate da Bernstorff e Nuber tentano di obbligare gli operai rimasti al lavoro a scioperare.

Anche il "Firenze,, silurato

L'incerta sorte di 16 naufraghi

La notizia del siluramento ed affondamento del *Firenze* avvenuto il giorno nove, era già conosciuta e se ne parlava privatamente da tre giorni. Non comprendiamo quindi il ritardo ufficiale a darne comunicazione al pubblico. Se il Governo l'ha fatto per lasciare passare la prima emozione del crimine consumato già contro l'*Ancona*, ha avuto torto. La Nazione sa benissimo che la guerra è la guerra; sa ancora di avere di fronte un nemico senza scrupoli e che viola tutte le leggi umane e divine, ed è pronta a sopportare tutti i sacrifizii necessari con animo forte. Ma appunto perciò essa non deve essere trattata come una minorenne; deve anzi conoscere subito e senza reticenze tutta la verità, che non può avere che un effetto: di ritemprarla per tutti i necessari sforzi verso la sconfitta definitiva del brutale, vergognoso, insidioso nemico.

Un altro rilievo dobbiamo fare. Le versioni che corrono e che sono stampate nei giornali, col permesso della censura, sulla probabile nazionalità del sottomarino colpevole del nefando crimine dell'*Ancona* non sono concordi. Alcuni dicono trattarsi di nuovi sottomarini austriaci di grande mole, costrutti recentemente; altri osservano che l'Austria non possiede sottomarini capaci di spingersi quasi sino all'entrata del Mediterraneo, e delle proporzioni di quello che affondò l'*Ancona*, e ritengono in conseguenza che si tratti dei sottomarini tedeschi venuti nel Mediterraneo, e che inalberano bandiera austriaca quando si trovano di fronte a navi italiane inermi, pronti a sostituirla con quella tedesca quando s'imbattessero in nostre navi da guerra.

Noi non siamo in grado di dare nessuna opinione in proposito; ma crediamo che al Governo spetti il dovere di fare conoscere al paese l'opinione sua e i fatti su cui è appoggiata. I due siluramenti di questi giorni, sarebbero già un crimine gravissimo se consumati da sottomarini austriaci, perchè un tale genere di pirateria non è stato nemmeno ufficialmente proclamato dall'Austria; ma peggiore ancora sarebbe la cosa quando i sottomarini fossero tedeschi. Perchè il crimine sarebbe consumato contro la bandiera di una nazione che con la Germania non è in stato di guerra, e senza che pel Mediterraneo sia stata fatta quella proclamazione di blocco e di guerra subacquea che la Germania credette pure necessaria per il mare del Nord.

Le prime notizie

L'Agenzia Stefani *comunica*:

« Il giorno nove corrente il piroscafo Firenze *della Marittima Italiana, diretto a Porto Said, è stato affondato da sommergibile con bandiera austriaca.*

In seguito a ricerche organizzate appena avuta la notizia sono state salvate 96 persone dell'equipaggio e 27 passeggeri.

Mancano notizie di 15 persone dell'equipaggio e di 6 passeggeri ».

* * *

GENOVA, 12.

Da ieri correva la voce di una nuova [illegible] Si diceva che il piroscafo « Firenze » era stato silurato da un sommergibile, in posto non precisato, ma quasi certamente tra le coste africane e la Sicilia. Un giornale che ha tentato ieri sera di accennare al fatto fu censurato.

Sono in grado di comunicarvi che veramente il piroscafo « Firenze » della « Marittima Italiana » è stato mandato a picco, martedì scorso, in ora incerta, a trentasette miglia a sud di Siracusa, da un grosso sommergibile battente bandiera austro-ungarica.

Il « Firenze » era normalmente adibito alla linea numero dodici, cioè la linea delle Indie. Ora, partito da Napoli, era diretto ad Alessandria.

Secondo notizie giunte ieri nel tardo pomeriggio, quasi tutti i passeggeri e quasi tutti i componenti l'equipaggio sarebbero salvi; degli altri, pochi per fortuna, la cui sorte ancora non si conosce, non ci sarebbe per ora serio motivo di disperare.

Non ho altri particolari precisi.

Il « Firenze » era stato varato a Riva Trigoso nel 1912; stazzava 3960 tonnellate: era lungo m. 114 e largo circa 14: doppia elica: adattamenti per 100 passeggeri di classe: valore, all'epoca dell'acquisto, lire due milioni e quattrocentomila lire.

I tragici particolari
Come la nave affondò

SIRACUSA, 13.

Nelle prime ore del mattino di mercoledì una scialuppa a vela entrava nel nostro porto: erano alcuni passeggeri del transatlantico silurato che dopo aver navigato nella minuscola imbarcazione per tutta la notte, erano alfine riusciti a toccare le nostre coste.

La scialuppa era comandata dallo stesso comandante del transatlantico silurato, cav. Merlo.

Sparsasi immediatamente la notizia per la città, molta folla accorreva alla Marina per accogliere i naufraghi.

Molti di essi cingevano ancora le cinture di salvataggio: alcuni erano contusi, altri laceri e inzuppati, tutti assiderati ed esausti pel lungo digiuno.

Il « Firenze » della « Marittima Italiana », partito da Genova, diretto a Porto Said, dopo aver toccato parecchi porti del Tirreno, era giunto a Siracusa il giorno 9 con un ritardo di 48 ore: si trattenne nel nostro porto fino al pomeriggio, poi prese il largo.

Il transatlantico aveva a bordo 38 passeggeri e 64 uomini di equipaggio compresi gli ufficiali.

37 cannonate
I salvataggi

Il « Firenze » alle 12.40 del giorno 9 riprese dunque la sua rotta: dopo un'ora di tranquilla navigazione, verso le 16, si udì il fragore di una cannonata: tutti i passeggeri, che dopo la colazione si erano indugiati nelle sale del transatlantico, si precipitarono sopra coperta per rendersi conto di quanto stava avvenendo e ben presto dagli ufficiali di bordo furono messi al corrente della situazione: un sottomarino battente bandiera austriaca della lunghezza d'una sessantina di metri, con due cannoni uno a poppa ed uno a prua, di nuovo modello, secondo i competenti, era comparso a qualche distanza dal piroscafo ed aveva esploso un colpo di cannone. Alla prima seguirono ben presto altre cannonate le quali misero gran panico nel personale di macchina composto di elementi indiani, il quale, lasciato il proprio posto, venne pure sopra coperta.

Intanto alcuni ufficiali del transatlantico cercavano di rassicurare i passeggeri [illegible] durre il personale di macchina a riprendere con coraggio il proprio posto.

Però col trascorrere del tempo la speranza di poter sfuggire al sottomarino austriaco abbandonò tutti gli animi: la piccola nave si era, infatti, molto avvicinata al transatlantico ed essere cannoneggiato: finalmente un proiettile andava a colpire il timone del piroscafo, che pertanto dovette arrestarsi.

Fu allora che il comandante del transatlantico cav. Merli dette ordine agli ufficiali e all'equipaggio di preparare tutto pel salvataggio, il quale procedette ordinato e rapido. Sei scialuppe a vela vennero rapidamente calate in mare ed in esse presero posto i passeggieri per i primi ed in ultimo i componenti l'equipaggio e gli ufficiali. Le scialuppe furono immediatamente spinte al largo ed anzi il comandante del sottomarino, facendo un notevole strappo alle consuetudini tedesche oramai ben note, fece rimorchiare dalla sua stessa nave le scialuppe più lente fino a che non furono fuori dal cerchio di morte segnato dal vortice che il «Firenze» non avrebbe tardato molto a scavare sotto di sè. E infatti il bel transatlantico colpito da ben 36 cannonate, che ne frantumarono tutte le parti vive al trentasettesimo colpo s'inabissò nel mare, mentre i naufraghi da lungi contemplavano terrorizzati la tremenda scena di distruzione. In sette minuti il magnifico piroscafo scomparve.

I naufraghi a Siracusa

I naufraghi — una volta colato a picco la loro nave — non inseguiti dal sottomarino, veleggiarono durante tutta la notte, diretti verso le coste siciliane: il disastro infatti era avvenuto a 30 miglia da Siracusa.

A un certo punto, tra le tenebre, i superstiti avvistarono i fanali d'un piroscafo: subito, rincorato dal pensiero d'un facile salvataggio fecero tutte le segnalazioni possibili alla nave lontana; ma disgraziatamente riuscì vano ogni tentativo poichè trascorso qualche tempo la luce dei fanali della nave sconosciuta scomparvero.

Intanto, date le tenebre fitte le scialuppe si scostarono l'una dall'altra cosicchè, all'alba, solamente i superstiti imbarcati su di esse, e precisamente quella comandata dal cav. Merli, poterono avvistare le sospirate coste siciliane: finalmente! Era la [illegible] la fine di tutte le sofferenze inaudite sopportate in quella tragica notte!

Così alle 3 del mattino i naufraghi, dopo ben 15 ore di tormentosa navigazione poterono toccare il nostro porto e rendere nota la rovina del *Firenze*.

Nel frattempo entrava pure nel porto un cacciatorpediniere, che informato del siluramento del transatlantico e imbarcato il cav. Merli, uscì al largo per rintracciare le altre imbarcazioni cariche di naufraghi.

A più riprese il cacciatorpediniere, riusciva difatti a rintracciare tre altre scialuppe che rimorchiava in porto. Delle sei scialuppe, essendosi una capovolta senza danno delle persone che vi erano imbarcate, le quali venivano raccolte dalle altre scialuppe, ne giungevano qui soltanto quattro; manca perciò la quinta sulla quale si erano imbarcati: oltre al comandante in seconda, Caraco, sei passeggieri fra cui una donna e 10 uomini dell'equipaggio, in gran parte indiani.

Per quanto il cacciatorpediniere si sia spinto al largo, non si è trovata alcuna traccia della scialuppa che si spera approdata in qualche altro punto della nostra costa o raccolta da qualche nave.

Come ho già detto i superstiti furono accolti dalla nostra popolazione con commovente ospitalità: gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio ivi vennero ricoverati a bordo del piroscafo *Scrivia*, qui in disarmo.

Fra i superstiti è il prof. Pietro Mori, già insegnante nelle scuole italiane di Scutari: anche la sua signora è salva.

Elenchi di passeggeri e naufraghi

Si apprendono i nomi dei [illegible] passeggeri che si trovavano imbarcati a bordo del *Firenze*, allorchè fu silurato:

Imbarcati a Genova: Armand Hanel di [illegible] anni, svizzero, commerciante; Fanny [illegible] nanda Gagnetelli, svizzera, [illegible] Hbali Teufik di anni 25, egiziano, avvocato; Saad George di anni 22, egiziano.

Imbarcati a Livorno: arciprete Mario Rizzo di anni 40, da Civitavecchia; Rasdi Vittoria, di anni 25, da Firenze, cameriera.

Imbarcati a Napoli: Pietro Mori di anni 37 da Empoli, insegnante; Vetisse Maria Assunta di anni 26, da S. Biagio, casalinga; Meroni Paolo di anni 40, da Villa Nesi, missionario; Belli Giulio di anni 46, da Torino, avvocato; Said Tedesco Guido di anni 31, di Alessandria d'Egitto, commerciante; Serai Giuseppe di anni 28, da Cairo; Marchetti Carlo di anni 65, d'Alessandria d'Egitto, impiegato; Rosi Giovanni, da Alessandria d'Egitto; Strolla Augusto, di 34 anni, da Alessandria d'Egitto, fabbro; Scotto di Santolo Domenico, militare.

Imbarcati a Messina: Poci Carmela di anni 30, da Patti, insegnante; Cucinotta Giuseppina di anni 16, da Villafranca; Sturiola Giuseppa di anni 55, domestica; Aliquo Gioacchino di anni 22, da Cairo, meccanico; Cucinotta Samuele di anni 30, da Messina, viaggiatore; Bonaldi Ada di anni 26, da Bologna, casalinga Montelearo Rosaria di anni 62, da Monreale, serva.

Il *Firenze* aveva il seguente stato maggiore di coperta: comandante cav. Giovanni Merlo; primo ufficiale Achille Siracusa; secondo ufficiale Francesco Debiase terzo ufficiale Vincenzo Vacca; allievo ufficiale Egisto Pontremoli.

Lo stato maggiore di macchina era così composto: 1.o macchinista, Puliano; 2.o macchinista Variale; 3.o macchinista, Castellaro.

Il siluramento dell' "Ancona,,
nel racconto del comandante superstite

Cannonate contro i naufraghi

MILANO, 13.

Da Tunisi il corrispondente del *Corriere della Sera* telegrafa i particolari narrati dal comandante dell'*Ancona* sul naufragio della nave.

« Vigili e pronti — egli ha detto — noi spiavamo l'orizzonte piuttosto nebbioso come se già sentissimo sotto di noi la presenza del mostro. Ufficiali e marinai erano in vedetta e l'*Ancona* filava a grande velocità verso ponente. I passeggieri che avevano finito allora la colazione erano apparsi sul ponte, mentre parte erano nelle sale e parte nelle cabine, dove riposavano nulla sospettando, allorchè avvistammo al largo, di fronte a noi, il sommergibile agile, veloce, di forme colossali che ci correva addosso come bramoso di strage. La visione fu chiara e netta ed io detti subito ordine di calare le scialuppe ed adunare i passeggieri e feci radiotelegrafare il pericolo. Ma a questo punto il sommergibile, che si era accorto dell'appello radiotelegrafico, lanciò da una delle torrette una prima cannonata che troncò di netto le antenne Marconi. Il sommergibile aggiustò immediatamente un secondo colpo all'elica che stridendo lamentevolmente si ruppe. Un altro colpo fracassò il timone. Fu come la paralisi del transatlantico che invocò in ogni modo soccorso, arrestato nella sua rapida corsa ormai in balìa del nemico. Allora il sommergibile si avvicinò studiando il suo piano, mentre a bordo di esso, intorno ai quattro cannoni gli uomini sghignazzavano e gesticolavano oscenamente e sul ponte della nave echeggiavano gli urli dei passeggeri di cui molti scendevano nelle barche di salvataggio. Gli ufficiali ed i marinai, incuranti della loro vita, fecero prodigi di abnegazione. [illegible] vano e giravano sui loro perni e seguitavano con infaticabile furore il fuoco lacerando orrendamente i fianchi della nave. Una granata fra le altre penetrando in una cabina colpì il commissario che si affrettava a raccogliere alcuni valori e lo fece stramazzare sanguinante. Il fuoco continuava sempre senza tregua. Una scialuppa, frantumata, si capovolse ed i naufraghi tentarono (suprema speranza!) di aggrapparsi ad una fune del sottomarino; ma si erano appena aggrappati che gli scellerati, ridendo, abbandonarono la fune, dando la morte ad una ventina di miseri, quasi tutte donne. L'*Ancona* ormai non si reggeva più, perchè le falle aperte nel suo fianco inghiottivano acqua da ogni parte. Resistette tuttavia sino all'estremo come se intendesse sfidare l'empia crudeltà del sommergibile, indi sprofondò lentamente.

Si udì un tremendo rumore di ordegni nella profondità del mare, mentre sulla coperta si vedevano a mani giunte invocare soccorso quanti non avevano fatto in tempo a salvarsi. Ma neppure questo orrendo spettacolo placò il furore dei barbari, e parve anzi che volessero sempre più incrudelire. Scorgendo infatti le imbarcazioni, essi le presero di mira e ne frantumarono alcune. In questo momento inalzarono la bandiera austriaca, quasi a disonorantissima rivelazione della loro scelleraggine. Molti nelle scialuppe furono feriti, e quattro restarono uccisi fra le braccia dei naufraghi che, spiegate le vele, cercarono scampo disperatamente.

Intanto il *Pluton*, distaccato rapidamente dalla Difesa marittima di Biserta, arrivava a tutta forza verso il luogo dell'orribile scempio, e dopo assidue ricerche riuscì a salvare 191 persone più morte che vive e come impazzite dallo spavento perchè il sommergibile, che le aveva inseguite non poteva essere lontano.

cati a Ferry Ville, dove i soccorsi sono stati con amorevolissima cura organizzati ».

I soccorsi da Biserta

Fin qui il racconto del capitano. Ad accogliere i naufraghi erano presenti, come già si disse, il console generale conte Caccia Dominioni ed i vice-consoli Maffei, Costanzo e Transon, mentre il residente francese e l'ammiraglio comandante la difesa marittima di Biserta, coadiuvati dai bravi ufficiali e marinai francesi, andavano impartendo ordini perchè i naufraghi fossero accolti ed assistiti fraternamente. Sbarcati i primi naufraghi, giunse un secondo convoglio di trenta persone ritrovate alla deriva da un cacciatorpediniere; ma erano molti quelli che ancora mancavano, ed ora nei cuori la più indicibile angoscia. Martedì un'altra scialuppa approdò a Sidi Daud e poi un'altra ancora all'isola di Zembra e poi più nulla.

Una barca carica di donne e guidata da due uomini non è stata ritrovata, ma si spera che si sia rifugiata in Sicilia o a Pantelleria. Fino a questo momento però non se ne hanno notizie. Il secondo ed il terzo ufficiale giunsero seminudi. Un eroico marinaio nativo di Napoli ha fatto prodigi di valore ed è coperto da cenci ripescati nel mare. La famiglia del prof. Bufaletti di Torino è stata ricoverata all'*Hôtel Regance* dove la penultima figlia è curata, essendo stata ferita da una scheggia di granata al piede. La signora pare come inebetita ed il suo dolore è accresciuto dalla probabilità della perdita della sua ultima figlia. La contessa Caccia Dominioni, moglie del Console, l'assiste premurosamente, mentre da un luogo all'altro va a recare conforto alle donne ed ai bambini alloggiati a bordo del *Cagliari* o in alcuni ospizi della città.

Il dott. Barce non ha riposo e non cessa di impartire istruzioni, mentre il console generale Caccia si mantiene in continua corrispondenza telefonica col cav. Maffei vice-console a Biserta. I vice-consoli Costanzo e Maffei non dormono da due notti per provvedere energicamente a tutti i bisogni.

Resta, spettacolo pietoso, un bambino che ha perso la madre e non intende staccarsi dal collo del marinaio che lo salvò. Un operaio ha visto sotto i suoi occhi annegare il proprio figliuoletto ed è come impazzito. Una donna ha perso tutti e cinque i suoi figli in tenera età e due contadini si sono ritrovati mentre l'un l'altro si piangevano come morti, disperandosi per la perdita dei loro figli. Lo sguardo non sa dove posarsi per attingere conforto.

A Ferryville
I funerali delle vittime

Ieri ebbero luogo a Ferryville i solenni funerali delle quattro vittime del bombardamento delle scialuppe compiuto dal sommergibile. Assisteva un'immensa folla, una larga rappresentanza della marina francese e delle autorità politiche. La flotta nel porto aveva innalzato il gran pavese di lutto. Il Console generale conte Caccia si era fatto rappresentare dal vice-console Maffei, che seguì le bare coperte di fiori. Fitte file di cittadini accorsi anche dai dintorni erano schierate lungo il passaggio del corteo che procedette lentamente fino al camposanto. Quivi parlò il vice-console Maffei, recando alle innocenti vittime della barbarie nemica il commosso saluto del Governo e della Patria che non dimenticherà mai nè lascierà invendicato il loro martirio che sarà nuova fiamma di fede e di costanza nella santa guerra che si combatte sulle Alpi.

L'ammiraglio francese comandante la difesa di Biserta, dopo avere accennato alle supreme aspirazioni delle patrie latine selvaggiamente offese dalla codardia delle nazioni da preda, disse che deponeva sui feretri degli assassinati il fiore del fraterno compianto francese assicurando che la Repubblica sentiva al pari dell'Italia lo strazio dello scempio crudele fatto contro degli inermi, quasi tutti donne e bambini, sul mare che presto conoscerà la vittoria del diritto e della giustizia.

Il Console conte Caccia a sua volta espresse per telegrafo il suo dolore offerendo la sollecitudine del Governo e la solidarietà della Nazione per le famiglie dei morti che dal fondo dell'abisso invocheranno sempre la Gran Madre e additeranno al mondo indignato gli iniqui violatori della pietà umana e della lealtà. Popolane e signore in gramaglie gettarono piangendo sulle salme mazzi di crisantemi.

I superstiti a Tunisi

MILANO, 13.

Il residente Alapetit, seguito dal direttore delle antichità, Merlin, si recava al nostro Consolato generale per esprimere il suo vivo desiderio di visitare i naufraghi dell'*Ancona*, raccolti a bordo del *Cagliari*.

Il conte Caccia lo accompagnava immediatamente dopo aver impartito le necessarie disposizioni.

Il residente Alapetit è pallidissimo e commosso. Guarda a una a una le vittime, pare immedesimarsi nella loro sciagura. La sua commozione si comunica agli astanti, unendo tutti in uno stesso palpito di ansie e di fratellanza.

Al comandante Massardo egli stringe fortemente la mano quale vecchio amico e lo felicita per il suo ardimento.

Tosto il conte Caccia, i cui occhi sono umidi di lagrime, avanza a capo scoperto e dice:

— Sono sicuro, signor ministro, di interpretare il cuore di questi miei compatrioti, ringraziandovi vivamente di ciò che voi fin dal primo momento avete fatto per essi qui a Ferryville, accogliendoli benevolmente e consolandoli. Dovunque i vostri collaboratori hanno dato pietà fraterna alle vittime dell'*Ancona*. Vada ad essi la riconoscenza del mio Governo e dell'Italia intera. E voi, compatrioti miei, sappiate che la patria freme e soffre oggi con voi tutti, volgendo la memoria ai poveri morti il cui martirio non rimarrà invendicato. In alto dunque lo spirito e vi consoli ciò che l'eminente ministro di Francia viene ripetendovi con sicura coscienza, cioè che l'Italia e la Francia vendicheranno l'*Ancona*, tenendo alto il vessillo della civiltà.

Piangono i profughi. Il residente tende di nuovo la mano al comandante Massardo e gli dice:

— Conosco il vostro valore e la vostra abnegazione. Siatene orgoglioso e abbiatene le mie congratulazioni.

Un magnifico, impetuoso grido scheggia allora: « Viva la Francia! Viva il residente generale! Viva il nostro console! » E la bandiera francese sciolta dalle rudi mani di un marinaio, sventola sull'albero di poppa. Il comandante Massardo, invitato dal ministro, rifà il racconto della tragedia.

Quando il ministro prende congedo e si allontana verso la banchina, i naufraghi e l'equipaggio radunati confusamente sul parapetto, si scoprono e lanciano a più riprese il grido: « Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva il ministro! Viva il console! »

Accompagnata dal vice console Franzoni la contessa Caccia ha visitato di nuovo stamane i profughi, soffermandosi segnatamente all'ospedale Garibaldi dove sono curati tre feriti gravi e dove oggi sarà operata al piede sinistro la signorina Buffaloti.

Vapore italiano incendiato a New-York

NEW-YORK, 12.

Si ha da Port Arthur (Texas) che l'incendio causato da una esplosione nella stiva ha distrutto il vapore italiano *Listetia*, portante un carico d'olio e diret-

Il genetliaco del Re
nelle terre redente

La fausta ricorrenza del natalizio del Re ebbe ieri l'altro generale entusiastico consenso nei territori occupati. Gli uffici pubblici e molte case private furono dovunque imbandierate. I sindaci pubblicarono proclami inneggianti al Re ed alla grandezza della Patria, inviarono telegrammi di devozione all'Augusto Sovrano, si presentarono ai Comandi Militari ed ai Commissari civili per attestare la fedeltà delle popolazioni ed esprimere riconoscenza all'esercito ed al Governo.

In molti luoghi si svolsero con notevolissima partecipazione delle autorità militari e civili e delle popolazioni memorabili commoventi cerimonie, e furono celebrate solenni funzioni religiose.

La cerimonia a Cervignano è riuscita una imponente completa manifestazione d'italianità. Nella mattinata ebbe luogo un *Te Deum* alla chiesa parrocchiale ed un saggio degli alunni del Ricreatorio. Nel pomeriggio una enorme folla di popolo e di soldati assistette alla funzione del battesimo di tutte le vie e piazze con nomi che ricordano eroi e fatti della patria. Notavansi molte gentili signore. Intervennero le autorità civili e militari, il segretario generale per gli affari civili comm. D'Adamo, tutti i sindaci del distretto. Fu scoperta sulla facciata del Palazzo Comunale una lapide con una bellissima iscrizione dettata da Gabriele d'Annunzio; parlò applauditissimo il sindaco e con elevata commossa parola il Commissario civile cav. Crispo Moncada, il cui discorso fu alla fine salutato da ovazione. La cerimonia fu allietata da canti patriottici degli alunni dei ricreatori di Cervignano e di Grado e dei concerti musicali di Venezia e di Treviso. La festante animazione durò fino a tarda ora.

Con non minore entusiasmo si svolse la cerimonia a Cortina d'Ampezzo. Tra grande movimento di cittadini partecipanti al giubilo della Nazione scoprivansi targhe con cui la via principale del paese veniva per deliberazione sindacale denominata Corso Vittorio Emanuele III. Con intervento delle alte autorità militari e del Commissario Civile del distretto fu tenuto nella mattinata un solenne ufficio divino. Seguì una imponente cerimonia civile, allietata dalla presenza di oltre 200 bambini delle scuole elementari. Con eletto discorso il Commissario Civile, cav. Pasi, ricordò come subito dopo l'ingresso delle truppe liberatrici a Cortina la popolazione pensasse far atto d'omaggio e riconoscenza alla Divisione che prima piantò il tricolore d'Italia su quella terra. Il dono oggi offerto è riuscito manifestazione plebiscitaria, della quale gran merito va attribuito al capo della magnifica comunità ampezzana, cui l'oratore si dichiara lieto di consegnare in quest'ora solenne il Decreto del Comando Supremo che lo nomina primo sindaco italiano di Ampezzo e gli cinge la fascia sindacale donatagli dai suoi concittadini. Cessate le acclamazioni, il comandante della Divisione si dice lieto di queste nobili prove di italianità, che riusciranno care a S. M. Ricorda lo scopo santo della nostra guerra di redenzione, gli immortali esempi di fedeltà di Casa Savoia, le virtù del nostro Augusto Sovrano, primo soldato nella guerra di redenzione. L'uditorio, che ascoltava commosso il discorso proruppe in ovazioni. Furono inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Cadorna e a S. E. Salandra.

Gli alunni intonarono l'inno di Mameli, applaudito freneticamente. Poco dopo, in Piazza del Campanile, seguiva una breve commovente cerimonia, per la consegna di onorificenze per merito di guerra: il capitano Vittorio Pozzetti, medaglia d'argento; ai sergenti Gaspare Montatti e Felice Speroni, al caporal maggiore Filippo Chiapalone e al caporale Antonio Schieno medaglie di bronzo, ed al sottotenente Guido Bagnoli encomio solenne.

A Storo, presenti le autorità militari e civili, fu inaugurata la refezione scolastica per circa trecentocinquanta alunni. Il sindaco pronunziò un patriottico discorso, ricordando l'entusiasmo del corpo insegnante, l'opera redentrice dell'Italia, acclamando a S. M. il Re, a Casa Savoia, all'esercito. Rispose il Commissario Civile, dottor Bevilacqua, ringraziando in nome del Governo, riaffermando che volontà unica di Re e di popolo è quella della redenzione completa dei fratelli oppressi dallo straniero.

A Strigno, con l'intervento delle autorità e dei sindaci del distretto, degli alunni delle scuole e della popolazione si procedette fra la commozione dei presenti e fra evviva al Re e all'esercito, allo scoprimento di una lapide posta sul Municipio a ricordo dell'entrata dell'esercito liberatore e del genetliaco di S. M. il Re. Parlò applaudito il sindaco di Strigno. Nel pomeriggio si inaugurò l'Associazione liberale « Savoja ».

I Francesi avanzano lungo le rive del Vardar

L'esercito serbo
sotto la pressione dell'invasore

SALONICCO, 12.

Notizie sicure da Monastir e da Mitrovitza dicono che le condizioni dell'esercito serbo sono tuttavia buone: le forze di Re Pietro, davanti alla enorme superiorità dell'invasore, sono costrette a ripiegare nell'interno del paese; ma ciò viene fatto in maniera da arrecare il maggior danno e le più grandi perdite alle forze austro-tedesche-bulgare. La magnifica difesa del passo di Cacianik presa con tanto slancio dalle truppe serbe e che è riuscita a ributtare tutti gli assalti bulgari e quindi a render padroni i serbi del passo stesso, dimostra la superba efficienza tuttora intatta delle truppe dell'eroico paese. E dimostra come possa ancora riuscire efficace ed utilissima la cooperazione degli Alleati a questa terribile e crudele campagna balcanica.

Ed i serbi, sebbene addolorati dai ritardi della marcia degli Alleati verso i loro migliori punti di offesa e di difesa, sperano tuttora di non essere abbandonati; e si mantengono con tutte le loro forze intatte, per cooperare alla prossima offensiva, che essi ritengono prossima e vittoriosa. Essi giudicano che gli invasori, non avendo potuto ancora costruire delle basi solide nel territorio invaso, difficilmente potranno sostenere una campagna offensiva di grande portata che gli Alleati potrebbero condurre da sud e da ovest, servendosi del nucleo centrale delle forze serbe.

Le posizioni francesi e inglesi

ATENE, 13.

I francesi occupano le posizioni dominanti Volandovo e la regione montuosa di Cosluzino. Al fronte nord-est essi occupano Sireovo, Kirsovo e Krusista, a due chilometri da Veles, dove il congiungimento franco-serbo non è peranco compiuto.

A Salonicco è compiuto lo sbarco di un reggimento di zuavi; si attende l'arrivo di due divisioni il cui materiale e le artiglierie sono già sbarcate.

Gl'inglesi occupano Doiran, e si spiegano verso Strumitz, ove hanno avuto luogo scaramucce anglo-bulgare.

OAIMI.

I Bulgari fiaccati a Babuna

LONDRA, 13.

Il « Daily Mail » riceve da Atene:

Al passo di Babuna i Bulgari manifestano la loro debolezza.

I Serbi hanno scosso la loro ala sinistra ed i Francesi li minacciano sul fianco.

PARIGI, 13.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dal 6 al 10 corrente numerose ricognizioni senza serie azioni.

Nelle giornate del 10 e dell'11 i Bulgari hanno violentemente bombardato la stazione di Krivolak. Noi ci siamo impadroniti, sulla riva sinistra della Cerna, dei villaggi di Kusovica e di Sirkovo. Nella regione di Valandrovo e Rabrovo, nessun avvenimento importante nella giornata dell'11.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte balcanico. — *L'inseguimento è continuato. A sud della linea Kraljevo-Testenik il primo passo montagnoso è stato varcato. Nella valle di Raisna, a sud-ovest di Krusevac, le nostre truppe si sono avanzate fino a Dupci. Più ad est abbiamo raggiunto Ribare e Ribarska-Bania, situata nelle vicinanze.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

In combattimenti a nord-ovest di Tchartorysk quattro ufficiali e duecento trenta soldati sono stati fatti prigionieri ieri.

Presso Sapanow abbiamo respinto parecchi attacchi notturni.

Nella valle di Ibar truppe tedesche hanno preso d'assalto Bogutovac e le colline che si trovano ai due lati di questa località.

L'esercito del generale Gallwitz si avvicina alla linea della cresta montagnosa di Jastrenbac.

Sul fronte bulgaro il passaggio della Vorava è stato ovunque assicurato.

I Russi sbarcano già in Bulgaria?

LONDRA, 13.

Un telegramma da Ginevra al « Daily Express » darebbe come avvenuto uno sbarco di un piccolo corpo russo a Silistria sul Danubio, che è il primo punto in cui il Danubio alla foce tocca il territorio bulgaro. Probabilmente la notizia è falsa, ma è interessante notare come coincida con la pubblicazione di un notevole telegramma del corrispondente balcanico del « Times » da Bucarest nel quale si discute della eventualità dello sbarco di un forte contingente russo come di cosa vivamente desiderata dagli interventisti rumeni.

Il fermento in Romania

LOSANNA, 12.

La *Tägliche Rundschau* di Berlino ha da Bucarest: Si tenne un Consiglio della Corona eccezionale. L'ex-ministro Carp, germanofilo, propose di adottare le più severe misure contro gl'interventisti e chiese la soppressione di parecchi giornali liberali. Una decisione non è stata ancora presa.

L'Intesa in Persia
contro le mene tedesche

TEHERAN, 13.

In seguito alle voci corse che i turco-tedeschi avessero intenzione di provocare torbidi a Teheran, il distaccamento russo di Kazvin è partito per Teheran dove i turco-tedeschi fanno ora preparativi di partenza.

Lo Scià ed il Governo hanno risoluto di attendere gli avvenimenti. I ministri di Russia ed Inghilterra hanno dichiarato al Governo che stimano inutili le trattative senza prendere energiche misure contro la propaganda politica.

* * *

Si ha da Pietrogrado, 12:

Il distaccamento russo che risiedeva a Kasvin si è mosso verso Teheran e non ne dista ormai che una tappa. La marcia delle truppe russe verso la capitale della Persia ha prodotto viva impressione nei circoli ufficiali persiani, tanto che le commissioni austriaca, tedesca e turca hanno già fatto i preparativi per la partenza verso la Persia meridionale.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 13 Novembre 1915

Bari	00	12	86	17	33
Firenze	53	58	82	1	63
Milano	1	3	76	59	11
Napoli	27	85	61	3	88
Palermo	34	72	52	75	80
Roma	74	49	25	48	78
Torino	88	17	6	89	42

Mucchi di cadaveri tedeschi davanti alle trincee russe

La cifra dei prigionieri fatti da Ivanoff: 125.000

LONDRA, 13.

Il « Daily Mail » ha da Pietrogrado:

La vittoria russa in Volinia ha portato a 125.000 il numero dei prigionieri fatti dall'esercito del generale Ivanoff.

Per la terza volta i Russi hanno spezzato le linee nemiche infliggendo loro perdite importanti.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Nella regione di Schlok le nostre truppe hanno progredito, combattendo, ad ovest di Raggats. Dopo undici giorni di combattimenti quasi ininterrotti, durante i quali stavano immerse fino alla vita nelle paludi, le nostre truppe si sono impadronite di Kemmern e di Anting. I Tedeschi hanno subìto considerevoli perdite e sono stati respinti ad ovest. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso una mitragliatrice. L'accanito combattimento impegnato presso la fattoria di Borsemuende, nella regione di Ixkull continua. Abbiamo respinto durante la giornata di ieri dieci accaniti attacchi dei Tedeschi ai quali abbiamo inflitti gravi perdite. Mucchi di cadaveri nemici giacciono davanti alle nostre trincee.*

In un combattimento svoltosi sulla fronte di Riga, giovani truppe Lituane che combattono a fianco delle nostre truppe in condizione di terreno estremamente difficile, hanno dato nuovamente prova dell'alto valore che le distingue.

Nella regione di Dvinsk, presso i villaggi di Pristane e di Illoukst le nostre truppe hanno alquanto progredito. Nella regione del villaggio di Kostuklmovka ad ovest del villaggio di Rafalovka continua l'accanito combattimento; abbiamo fatto prigionieri circa 270 soldati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte orientale. Gruppo di eserciti del Maresciallo Hindenburg e del Principe di Baviera. — *Nessun avvenimento importante.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — *Le truppe tedesche hanno respinto ieri mattina un attacco russo a sud della ferrovia Kowel-Sarny, facendo prigionieri quattro ufficiali e 230 soldati.*

Il colpo tedesco su Riga è fallito

PARIGI, 13.

Ormai dai telegrammi e le lettere che giungono da Pietrogrado e dal fronte russo, si acquista la certezza che il tentativo tedesco di prendere Riga è ormai fallito.

I due alleati che i Russi attendevano, le munizioni in quantità, e l'inverno con i suoi terribili geli, sono arrivati. Fintanto che i Russi non hanno avuto a loro disposizione un tale fornimento di munizioni da potere opporsi efficacemente alla attività tedesca, si è assistito ad una lenta ritirata, ostinatamente, tenacemente, valorosamente protetta dalle retroguardie che si sacrificavano eroicamente; appena però i Russi sono stati riforniti a dovere l'avanzata tedesca è stata bruscamente arrestata. Ora sono i Russi che attaccano; sono i Russi che prendono l'offensiva, e si capisce che si è prossimi al momento in cui saranno essi che prenderanno la padronanza della manovra. Tutti i corrispondenti da Pietrogrado, e Ludovico Nodeau, primo di tutti, dal fronte dichiarano che ormai i Russi si avvicinano alla vittoria.

Sotto Riga gli attacchi sono violenti e continui, ma chi attacca sono i Russi i quali sopra un fronte di 80 chilometri, fra il lago Konzern, presso al mare, e Uxhulla su la Dwina operano trionfalmente, respingendo i nemici. I tedeschi hanno dovuto indietreggiare fino all'Aa e ripassarlo in fretta presso Kemmern dove i Russi gli inseguono davvicino. Questo da che i Russi hanno ricevuto munizioni, e ne fabbricano di nuove essi stessi in quantità.

L'opera del secondo loro alleato, l'inverno, è più terribile. Già la temperatura è discesa a parecchi gradi sotto zero; e quel che è più terribile non si è ancora al periodo dei veri geli. Il suolo non è ancora gelato, e neve e acqua riducono i campi e le strade a terribili pantani nei quali soldati e cannoni affondano e spesso rimangono immobilizzati.

Ritirandosi dinanzi ai tedeschi i Russi hanno bruciato tutto, per non lasciare al nemico possibilità di rifornimenti e di ripari. Nella vallata della Dwina la neve ha già interrotto la ferrovia Riga-Dwinsk ed i rifornimenti ai tedeschi non possono giungere più per questa via. D'altra parte le nuove truppe lituane che i tedeschi avevano inquadrate non hanno fatto troppo bella figura; ma anche ad occidente di Dwinsk, ove operavano reggimenti della Guardia e truppe già provate sul fronte francese, i Russi sono riusciti ad incunearsi sul centro del fronte tedesco, e con l'occupazione di Olai, fra Riga e Wittani minacciano la possibilità di una ritirata tedesca che potrebbe anche convertirsi in un disastro.

Per la prossima riconvocazione della Duma

PIETROGRADO, 13.

Secondo la *Riec* la Duma sarà riconvocata l'8 dicembre ed è probabile che le discussioni saranno limitate all'esame dei bilanci. A tale scopo prima della riapertura della Camera, il Governo cercherà di intendersi coi rappresentanti delle varie frazioni a cui sarà dichiarato che nulla vi è in contrario perchè le conversazioni di carattere generale abbiano luogo in sedute segrete. Le opinioni che esprimeranno i deputati in queste discussioni ed i loro voti potranno trovare un'eco corrispondente nell'azione e nelle misure del Governo. La questione capitale sarebbe che ogni discussione di carattere eccitante non acquistasse forma acuta, cosa che potrebbe avvenire se la questione venisse trasportata nella sala grande della Duma.

Nei Dardanelli
Il comunicato turco

BASILEA, 13.

Si ha da Costantinopoli 12: Un comunicato ufficiale dice:

Mercè le misure di protezione prese dalla nostra flotta il sottomarino inglese E-20 è stato affondato il 5 corrente nei Dardanelli. Tre ufficiali e sei marinai dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri. Questo sottomarino era comparso da due mesi nei Dardanelli ed il suo equipaggio era di trenta uomini.

Monitori nemici hanno tentato di bombardare la riva del golfo di Saros, ma la nostra artiglieria li ha ridotti al silenzio e li ha costretti ad allontanarsi. Anche presso Kaeihliliman ed Anaforta la nostra artiglieria ha costretto navi nemiche ad allontanarsi. Una torpediniera che si era arenata il 10 corrente in queste vicinanze è affondata completamente.

Presso Ariburnu e Pantisert abbiamo distrutto una posizione nemica di lanciabombe. A Sddulbahr la nostra artiglieria ha causato gravi perdite al nemico occupato a impiantare difese di filo di ferro davanti all'ala sinistra. Un incrociatore e due monitori nemici hanno preso parte senza risultato al fuoco delle truppe di terra presso Anaforta e Seddulbahr.

Sugli altri punti della fronte nulla di importante.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del Caucaso nella regione del litorale di Tortoum, vi sono stati scontri d'avanguardie. Sulle rive occidentali e meridionale del lago di Urmia, nella regione dei villaggi di Kalazeva, di Benghea, di Schaitanova e di Schahtepe le nostre truppe hanno avuto scontri con le bande curde che sono state ovunque respinte a sud.

In Francia
Efficaci azioni francesi nel settore di Loos e in Argonne

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Continua l'attivo bombardamento da una parte e dall'altra nel settore di Loos e in quello della trincea di Calonne. Nella regione di Bus, in Artois, la nostra artiglieria ha costretto al silenzio le batterie nemiche che tiravano sulle nostre organizzazioni.

In Argonne, alla quota 285, abbiamo fatto saltare lavori del nemico attivamente condotti.

A nord di Flirey una contromina ha fatto saltare preventivamente gallerie scavate dal nemico.

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Si segnala nel corso della giornata un combattimento di artiglieria particolarmente violento, nel Belgio, nella regione di Bossinghe; in Artois nel settore della trincea di Calonne; a nord della Somme presso Dompierre; tra la Mosa e la Mosella nella foresta di Apremont. Non vi è stata azione di fanteria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — *Nulla di nuovo. Due biplani inglesi sono stati abbattuti in un combattimento aereo; un terzo è stato obbligato a prendere terra dietro le nostre linee.*

La Camera francese approva il nuovo prestito

PARIGI, 13.

La Camera discute il progetto di legge che autorizza un prestito mediante emissione di rendita al 5 per cento. Il Ministro delle Finanze, Ribot, dichiara che il prestito ha per scopo di non ingrandire indefinitamente il nostro debito a breve scadenza. Esso mostra la volontà della Francia di proseguire la guerra con le armi e il denaro fino alla vittoria. Questo prestito sarà popolare.

L'elevazione del tasso dell'interesse non colpisce il credito pubblico, ma è una questione di equità perchè bisogna favorire quelli che da ora mettono i loro fondi a disposizione della difesa nazionale.

Ribot, dopo aver dichiarato che il cupone sarà esente da imposta, illustra il meccanismo del prestito esposto nella relazione. Quindi aggiunge:

Il Paese, che sa che la sua vita nazionale e la sua vita morale sono in giuoco, comprende che il patriottismo non consiste soltanto nel versare il proprio sangue nelle trincee. L'egoismo in quest'ora, non sarebbe soltanto vigliaccheria o tradimento, ma la peggiore delle imprevidenze.

Il Ministro conclude facendo appello a tutti i concorsi: Camere di commercio, sindacati, Stampa, banche; a tutte le attività, ai poveri come ai ricchi per preparare la vittoria del domani.

Lunghi applausi hanno accolto il discorso del quale la Camera ha deliberato alla unanimità l'affissione.

Il progetto è approvato pure all'unanimità.

La Repubblica di Haiti
sotto il protettorato degli Stati Uniti

WASHINGTON, 13.

Il Congresso Haitiano ha approvato un progetto che ratifica il trattato con gli Stati Uniti, il quale stabilisce virtualmente il protettorato degli Stati Uniti sulla Repubblica di Haiti.

Ultime di Cronaca

Il Re all'Università

Al telegramma di augurio, in occasione del genetliaco del Re, S. M. ha così risposto al Rettore prof. Tonelli:

« Il cortese saluto di cui Ella si è resa interprete è giunto molto gradito a S. M.

« A Lei, al Corpo accademico e ai giovani dell'Università romana la M. S. invia vivi cordiali ringraziamenti.

F.to: *Mattioli-Pasqualini* ».

Per i funerali di Salvarezza

E' partito stasera per Noli l'assessore comm. Torquato Poggi, che rappresenterà il Comune di Roma ai funerali del senatore Cesare Salvarezza. Il sindaco principe Prospero Colonna ha anche disposto che sul feretro sia deposta una corona di fiori con nastro dai colori del nostro Municipio.

Il processo Vella-Furini

Siamo dunque alla fine: riuscito vano anche un secondo tentativo di amichevole componimento, iersera parlò l'avvocato Edmondo Sacerdoti nell'interesse di Vella, costituito parte civile.

Stamane ha pronunziato la sua requisitoria il P. M. avv. Trinchieri il quale ha concluso perchè il Furini fosse ritenuto responsabile soltanto d'ingiurie con il beneficio della provocazione e delle circostanze attenuanti e chiede che sia condannato alla multa di lire undici.

L'avv. *Filippo Ungaro* parla a lungo nell'interesse della difesa e sostiene che alla stregua delle risultanze del dibattimento il Furini dev'essere assoluto da ogni reato.

Replicano l'avv. Sacerdoti per la parte civile, il P. M. e l'avv. Ungaro per la difesa.

La sentenza

Il Pretore dichiara il Furini responsabile di sole ingiurie col beneficio della provocazione e lo condanna condizionatamente a lire cento di multa.

Il matrimonio di un nipote del Papa

VITTORIO VENETO, 13. — Ieri monsignor Caroli ha benedetto le nozze della nobile signorina Giovanna Licer col conte Angelo Persico, figlio della marchesa Della Chiesa e nipote di S. S.

Il Santo Padre, che aveva già inviato alla sposa una bellissima collana di brillanti ornata della croce e dello stemma dei Della Chiesa, inviò agli sposi una speciale benedizione.

Le forniture militari
Un altro arresto a Torino

TORINO, 13. — In seguito a mandato di cattura dell'avv. fiscale militare, è stato tratto in arresto certo Antonio Barberi, accusato di tentata corruzione di pubblico ufficiale. E' stato inviato subito alle carceri militari. Sembra che si occupasse di forniture militari e appunto in tali operazioni avrebbe commesso il reato addebitatogli che egli però nega.

ACCANTO ALLA GUERRA

Nemico in vista, nel cielo...

NOVEMBRE.

« Nemico che avanza, in aria.... » — Lungo la grande vallata, dove i prati si arrossano sotto il morso d'autunno, nelle forre boschive dove si dissimula la vita febbrile delle truppe, sui contrafforti, sui nevai dove passa il formicolio nero dei soldati, migliaia di occhi si levano in alto, a cercare il malefico insetto, di cui si sente ingigantire il ronzio. La giornata è un tripudio di sole. Per la prima volta, dopo lunghe e lunghe giornate di nebbia greve e pesante, dopo turbini di neve e di pioggia — un trionfo di sole dilaga sulle montagne, mette nei corpi stanchi una tiepida iniezione di vita, ricarica di energie, di confidenza, di forza la macchina umana.

E gli aviatori austriaci hanno pensato a trar profitto dalla chiara giornata, ad offrire l'emozione di una caccia ai soldati d'Italia. Sono le dieci; cento voci ci chiamano fuori. Al disopra del B...., fra le due punte nevose, la macchina aerea — riconosciuta immediatamente per nemica — è apparsa, librata in un volo altissimo. Avanza al di sopra della vallata, in una retta inflessibile, puntando verso ...

Il sole, investendo le parti metalliche del velivolo, le accende di un bagliore fisso: sembra una fiamma d'oro sospesa nello spazio. Fuori dei baraccamenti, delle tende, delle casermette, le truppe guardano in alto: si attendono ordini. E un enorme brusio sale dalla folla, dispersa sui monti. Tutti i dialetti d'Italia fioriscono in un coro nervoso di imprecazioni contro quel nemico, solo, sospeso nell'alto, che sembra ci sfidi. Se lo sguardo bastasse a incenerire, l'aeroplano austriaco si dissolverebbe di colpo, lassù. Migliaia di occhi lo seguono e lo divorano; sembra che dicano: Scendi, maledetto! — E i commenti si fanno più nervosi e più inquieti : Ma perchè non si spara? Che si fa? Perchè lasciarlo passare così? Ci burla..... quello lassù! ».

Ecco: il silenzio del monte e delle valli, traversato dal pulviscolo d'oro del sole, è rotto dal primo rombo. E' il forte... quello che ha aperto il fuoco. Un'esplosione di gioconda gioia infantile fra i soldati. L'occhio segue con più ansia i movimenti del velivolo nemico che è, ora, a metà del cielo, e prosegue...

La caccia è cominciata. Anche il forte ..., spara; si ode il rapido, caratteristico *pa-pa-pa-pa* delle mitragliatrici; poi dal costone del B... crepitano le scariche di fucileria degli alpini. Sui prati i soldati saltano di gioia, sentendo accelerarsi e intensificarsi la musica delle detonazioni.

L'aeroplano è troppo alto per essere colpito. Ma ha compreso il saluto formidabile che gli vien dalla terra.

Sembra arrestarsi per un attimo. Resta sullo stesso punto in larghi giri ascendenti; sembra che abbandoni due o tre bombe sulla riva destra del .... Ahimè! se gli Austriaci pensano vendicarsi e ripagarsi delle due quotidiane sconfitte sullo Isonzo o sul Carso con queste innocue incursioni aeree, essi mettono a inutile repentaglio la vita dei loro ufficiali aviatori!

La mèta dell'aviatore nemico era evidentemente più lontana di questi villaggetti bianchi disseminati per il monte. Era ..., che corrusca sotto il sole, nella pianura, coi suoi campanili e le sue torri: gioielli d'architettura, sognato, glorioso bersaglio degli aviatori della *Kultur*....

Ma troppi cani da guardia contendono ai malfattori l'ingresso d'Italia, anche per le vie dell'aria...

Se ne va! Scappa! — gridano i soldati, felici. Mentre da tutte le parti si spara, mentre le vallate si rimandano il crepitante eco degli scoppi e folate di pallottole si avventano in alto, fischiando, l'aeroplano, altissimo, ha compiuto un giro su sè stesso, e tutto acceso dal sole, fugge rapidamente verso le cime del B..., sopra la gola donde si è affacciato.

Pochi colpi lo inseguono ancora, poi tacciono. Il velivolo sfuma nella nebbia rosea. Ma deve oltrepassare altre linee nostre; altre batterie. Qualcuna fermerà il volo del barbaro alato? Oh! non mai il panorama luminoso del suo perduto Lombardo-Veneto deve aver gonfiato di più invido ed amaro rancore il cuore dell'austriaco, battuto e fugato, sulla terra, sui mari, nell'aria!

* * *

Offesa, difesa e sistemazione. L'esercito nostro compie con meravigliosa unità, una molteplicità di opere e assolve tutti i compiti ardui che questa guerra gli impone con una *nonchalance* che è il suo elogio migliore. Lungo tutto il fronte, dalle giogaie dell'*Altissimo*, al Carso, dallo Isonzo al mare, l'offesa progredisce ogni giorno, armata di volontà, di entusiasmo, di leonine energie. Nelle zone occupate, sulle posizioni strappate al nemico col sacrificio, negli sbocchi del vecchio confine dove ancora potrebbe tentarsi dalla disperazione austriaca un vano conato — la difesa è apprestata, completa, vigile, pronta, incrollabile. — Dove il vecchio confine era per noi più infido e più insidioso, dove l'Austria aveva lavorato maggiormente a prepararci l'agguato — noi abbiamo rapidamente apprestato muraglie di petti e di cuori invalicabili .Gli austriaci lo sanno, e non tenteranno!

E mentre offesa e difesa si integrano così verso lo svolgimento del nostro piano, verso le finalità supreme della nostra guerra nazionale e di quella che combattiamo con gli Alleati — l'inverno che avanza vede proseguire meravigliosamente infaticabile, nelle seconde linee, nelle retrovie, sul fronte, la sistemazione dei servizi, la preparazione dei nuovi avvenimenti militari. La « macchina » italiana funziona superbamente; non un pezzo dà uno stridore discorde.

Abbiamo incontrato al passo di S..., dove il terreno è disseminato ancora di bossoli austriaci, squadre di soldati nostri.

Avvinti a grosse funi, pochi uomini trascinavano cantando immani pesi — quasi senza sforzo, come in un leggero

Ma non occorre meravigliarsi più di nulla, di nessun ardimento, di nessuna energia del soldato nostro. Occorre persuadersi invece che tutto quanto poteva essere realizzato di grande, di forte, di degno — anche se sembrava irrealizzabile — egli lo ha già fatto. E non se ne è accorto...

A. ITALO SULLIOTTI.

Le monete di nikel in Francia
per sopperire alle monete di rame

PARIGI, 13.

Il Ministro delle Finanze, per sopperire alla grande deficienza di monete di rame, ha messo in circolazione delle nuove monete di nichel da 25 centesimi.

Queste monete avrebbero dovuto sostituire tutte quelle di rame delle quali il Governo fin da quattro anni or sono aveva decretato la totale abolizione; la misura fu interrotta dallo scoppiare delle ostilità.

Le nuove monete, che non basteranno per risolvere la crisi, hanno un buco nel centro per distinguerle dai pezzi d'argento di un franco. Intanto si è ripreso attivamente il conio delle monete di rame e se ne fabbricano per circa 150 mila franchi al mese. Una inchiesta eseguita dal prefetto di polizia ha stabilito che la scomparsa delle monete di rame dipende in gran parte dall'enorme agglomeramento delle monete stesse avvenuto a Parigi e in tutte le altre città della Francia in seguito alle numerose e copiose vendite di beneficenza di bandierine e di emblemi; questi agglomeramenti sono facilmente caduti nelle mani di speculatori che ora li sfruttano.

L'autorità continua energicamente a fare la caccia agli speculatori.

L'occhio d'Italia sulle terre d'Isonzo

L'on. Guido Podrecca continua, per Noi e il Mondo, *le sue incursioni sul fronte della nostra guerra, e dà ora ai lettori una nuova serie di impressioni colte fra l'aspro dialogo delle artiglierie alle pendici del Carso, mentre il* Draken-ballon, *occhio d'Italia, vigilava le posizioni ancora — e per poco — in mano al nemico.*

Il Museo Revoltella di Trieste
saccheggiato dagli Austriaci

Dopo la distruzione del capolavoro tiepolesco bisognava trovar fuori qualche nuovo atto di barbarie, per confermare ai popoli civili d'Europa il fatto ormai indistruttibile che l'Austria è assolutamente refrattaria ad ogni sentimento di bellezza e di umanità.

Un artista triestino, di passaggio per Genova, ha raccontato che il famigerato consigliere Krekich, che medita ogni giorno qualche nuovo dispetto alla popolazione italiana di Trieste, ha fatto staccare i migliori quadri dal Museo di Belle Arti Revoltella spedendoli, dopo un affrettato inventario, nell'interno della Monarchia, non si sa precisamente dove. Come spiegare quest'azione ladresca a danno del patrimonio artistico di Trieste? Semplicemente. Il Krekich e i suoi segugi sentono che a Trieste il terreno scotta. Già parecchie autorità sono nei dintorni. Non si sa mai... Il cannone romba incessantemente e in mancanza di viveri si rubano i quadri.

Chi ha visitato Trieste sa che il Museo Revoltella è una fra le cose più interessanti a vedersi. E una mostra d'arte moderna, raccolta in un palazzo sontuoso, che abbella e domina la piazza Giuseppina, sulla riva del mare. Questo palazzo era mezzo secolo fa l'abituale dimora di un ricco triestino, Pasquale Revoltella, che spese tutta la sua vita in atti di beneficenza, di mecenatismo e di altruismo. Amico dell'ingegnere Lesseps, allora oscuro, fu uno fra i primi a fornirgli i mezzi per iniziare la grandiosa opera del taglio dell'istmo di Suez. Egli persuase inoltre il Comune e la Camera di Commercio di Trieste a firmare fra i primi sottoscrittori. E infatti Trieste, dal taglio dell'istmo di Suez, ritrasse grandi vantaggi commerciali ed economici.

Ma veniamo al Museo saccheggiato. Quando Pasquale Revoltella morì, lasciò tutto il suo ricco patrimonio al Comune di Trieste, fra cui il suo palazzo e la sua villa suntuosa sul Colle del Cacciatore, destinandola a villeggiatura estiva del podestà di Trieste. Stabilì che il palazzo di piazza Giuseppina dovesse trasformarsi in un museo d'arte moderna, assegnando al Comune un annuo importo di 16,000 corone per acquisti, da aggiungersi alle opere d'arte che abbellivano le numerose sale del palazzo. E il Museo crebbe d'anno in anno in bellezza ed importanza. Erano curatori il compianto patriotta Felice Venezian, l'avv. Costellos, gli artisti Scomparini, Lonza e Tominz. Fra le opere più pregevoli segnaliamo la *Preghiera di Maometto* capolavoro di Domenico Morelli, acquistato nel 1884, *I pastorelli*, scene d'Abruzzo del Michetti, *Campagna romana*, del Vertunno, *Dichiarazione* di Giacomo Favretto, la soave *Campana della sera* di Pietro Fragiacomo, l'*Ave Maria* di Luigi Nono, *Prima luce* di Angelo Dall'Oca Bianca, il *Beethoven* del Balestrieri, il ritratto della *Principessa Letizia* di Giacomo Grosso, *Visioni di Olanda* del Delleani, *Gli affamati* di Geoffroy. Eppoi, vi sono quadri pregevoli di Cesare dell'Acqua, Gatteri, di Ettore Tito, del Bezzi, del Pasini, del Tavernier, di Belloni, di Mosè Bianchi del Muzzioli, di Laurenti, di Hayez, del Marchesi, del Veruda, ecc., Fra le opere di scultura notevole il gruppo del Magni, raffigurante il *taglio dell'istmo di Suez*, la *Diseredata* del Trentacoste, *Sogno di primavera* del Canonica, *Funerali* e la *Croce* di Leonardo Bistolfi, tralasciando di nominare le opere minori. E tutti questi tesori che onorano l'arte italiana, questo patrimonio artistico di una città, che, in mezzo ai traffici marinari, ha sempre avuto il culto del bello, sono ora in balìa di coloro che non sapendo creare, nella loro bestiale impotenza, sanno però distruggere.

GIORNALE dei GIORNALI

Poesia di guerra medioevale

Intorno al mille — scrive Gino Padovani in un bell'articolo pubblicato dalla rivista *Donna* — la vita si compendiava in un furibondo battagliare tra popoli, tra principi, tra consorterie, tra famiglie, e d'altro lato uno sfoggio di misticismo, un martoriante disprezzo della carne, un andare e rianodare di crociate al sepolcro di Cristo. Tumulto di persone e d'anime; canto palpitante nelle chiese, strepito di armi e di cavalieri vestiti di maglie ferrigne e sonore. Da tutto ciò, ecco balzare, fra i trovadori provenzali, la caratteristica focosa lirica guerresca di Bertrando dal Bornio. Poeta valente e guerriero; proprio quegli che, per aver istigato il suo signore a ribellarsi contro il vecchio padre, soffre nell'inferno dantesco assai dura pena.

E 'l capo tronco tenea per le chiome
a guisa di lanterna.

In un suo serventese, assai celebre, la Musa guerresca s'avanza da uno sfondo che ha del paesaggio primaverile: frondi, fiori « augei canori »; ad un punto tutto scompare, come travolto dalla violenza dell'inno di battaglia, che sferra urlante e fragoroso d'armi.

Amo l'aprile, perchè in april rinverde
Le fronde e i fiori;
Amo l'aprile, perchè in april si destano
Gli augei canori...
Ma il cor m'esulta se nell'armi splendido
Nel folto sproni
Primo il signore e coraggiosi li seguono
i suoi baroni.
Avanti tutti in un drappel commisti:
Lance, mazze cimier, scudi si spezzino
Agli urti fieri;
Giaccia chi cada; liberi nitriscano
Qua e là i corsieri.
Ribolla il mescolio: spinti e respinti,
Ondeggino i guerrier della coorte!
Uccidere o morir!

Non fa d'uopo pietà, misericordia verso chi cada, tutt'altro; anzi si può dire, che se è dolce banchettare, tripudiare « tra fidi amanti », è assai più bello

Le grida udir di duolo e di dispetto;
Pesti i morti mirar per i fossati,
Da tronconi di lancia imbandierati
Trafitti il petto.

(Trad. Canello Ed. Treves).

Descrizione finale, che ha senza dubbio della ripugnanza, la quale trova — parmi — un certo senso di riscontro, in qualche inno religioso di quel maniaco sui contemporaneo: Jacopone da Todi, là ove canta il dissolvimento della carne « delicata » dopo il bacio della

pallida Morte
Laida, scura e sfigurata.

In tema di canzoni di guerra poi, la ferocia di quelli ultimi versi del poeta Provenzale, si può uguagliare sopratutto ad altre di lirici tedeschi del secolo scorso; ad esempio, Maurizio Arndt canta: « presto berremo il tuo dolce vino dal tuo cranio o Ungaro! E quella coppa sarà il nostro vessillo », e inoltre sovvengono anche strofe, nell'insieme terribili e selvaggie, della celebre *Canzone della spada*, di Teodoro Körner:

Perchè nel fodero, mia dolce sposa,
Perchè, mia spada, baizi festosa?
Perchè di pugna sono anelante:
Perchè nel sangue tingersi brama,
Colà nel sangue s'inebria il forte...

* * *

Avanziamo traverso i secoli, toccando gli albori del '300; da un lato primavera d'arte e di lettere del genio italico, dall'altra il nostro suolo battuto, calpesto dalle soldatesche di Carlo VIII, da quelle di repubbliche e signorie in lega contro dilui e in fine dalle rovinose guerriglie fratricide. Quasi si aborrisce dalla quiete buona e serena, quasi ovunque piace il tumulto degli armati a schiere, dei concerti di tamburi, di trombe tra uno scintillio d'armi, di elmi, di corazze, tra un fluttuare di bandiere e gonfaloni. In mezzo a quel frastuono marziale di militi rilucenti, ecco alzarsi il canto del poeta che invoca la guerra, talora per proprio impulso, osservate le necessità e le contingenze d'un dato popolo, tal'altra per far cosa grata al suo signore, bramoso o di conquiste o di libertà.

Ecco alcune strofe d'un fiero inno poco conosciuto, del 1513. Fu tratto da G. B. Medin da un codice del XVI secolo; reca la canzone il seguente titolo: « Canzone si canta in campo nostro a Padoa »; venne scritta quando Bartolomeo d'Alviano — signore di Padoa — si diede ad inseguire gli Spagnuoli che, levato l'assedio alla città, si ritiravano verso Vicenza rapinando e incendiando.

Su su, illustri capitani,
fort'e saggi conduttieri,
su, stratioti alti e soprani,
su, pedoni e balestrieri;
preparati, o bombardieri,
ai nemici morte amara.
Su su a l'arme; ogni uom prepara
sella e barda al bon cavallo:
su, trombetta, invita al ballo:
tan tan tan, tala tan tarà.
Sotto l'alta e viva fiama
ver' Spagnuoli ogni òm se cazia,
come un pardo dietro a dama,
a seguir sempre lor strazia...
Su su a l'arme...

Il grido iniziale del canto, ricorda la lontana eco d'uno di Berchet:

Su figli d'Italia! su in armi...

e d'un altro di Petöfi:

Su su, Magiari, al campo...

mentre il ritornello ci richiama alla memoria la strofa d'un inno di Maurizio Arndt: « *Urrà camerati! Urrà soldati! Hassa! traversa l'allegra caccia! Su, suonate, cannoni, pel lieto ballo!* »

* * *

Non sempre — pure nel '300 — questi inni furono echi di squilla o di fanfara, tali che balzasse da loro una Musa guerresca impavida e gloriosa o scarmigliata, con occhi vermigli e urlante, quanto una Erinni. — Fin d'allora, il poeta italiano seppe uscire da quella forma violenta, che è caratteristica di tale lirica.

Ne dò un esempio con un sonetto di Giorgio Sommariva: verseggiatore veronese in sul 1840, umanista, cavaliere, diplomatico. Il poeta ha osservato il guerriero da un punto non comune: ci diede un lamento e preghiera del soldato, stanco di una vita inglorioso, perchè inattiva. Troviamo pertanto in quei versi il suo desiderio, di poter al più presto riprendere le armi e combattere, ma è del tutto assente la barbara frenesia di crudeltà, di sangue, d'uccisioni.

Il sonetto — rivelato dal Pedovani — reca il titolo seguente: « *Deprecatio seu deploratio commilitonum ad divum Martem* ».
Hormai tempo saria pur de Adempire

Le tante prophezie che in voce e charta
Tanti propheti, o bellicoso Marte,
an predito di te che dey Venire!
Vien dunque presto perchè Impallidire
Vediam la fede e tua generose Arte,
Militia excelsa, spinta in ogni parte
In precipitio: Vieni e nò dormire.
Vien ch'el popul tuo brama et expetta
la tua presenza a rinfranchar la fede
Smarita in boscha dal ocioso olivo.
Vieni che tutto il mondo hormai se obietta
De tua venuta: E prepara la sede
Dar ristaurar et soldo semivivo.

LA NOSTRA GUERRA

ALLIEVI UFFICIALI DEI BERSAGLIERI OGGI NOMINATI SOTTOTENENTI

Le ricompense al valor militare
concesse dal Re

MEDAGLIA DI ARGENTO

VALLESE cav. Modestino, da Maddaloni (Caserta), maggiore fanteria. — Alla testa del suo battaglione concorse con altro reparto a rioccupare una posizione di cui il nemico si era impadronito. Sorpreso da violento fuoco di artiglieria, riordinata la truppa con l'esempio e con la parola la ricondusse alla conquista della posizione, esponendosi impavido al fuoco avversario, finchè cadde colpito a morte. — Quota 170 di S. Michele del Carso, 26 luglio 1915.

COSTANTINI Pietro, da Martignacco (Udine), caporale fanteria — L'8 luglio 1915, in seguito ad ordini dati dal comando della brigata si offriva volontariamente per la posa di tubi esplodenti nel reticolato austriaco del Bosco Cappuccio. Insieme con un compagno faceva brillare un tubo, aprendo nel reticolato un ampio passaggio; ma, sorpreso da micidiale fuoco nemico, restava ferito, e, mentre era trasportato in barella al trinceramento, si rammaricava di non aver potuto, per la morte del compagno, ottenere un risultato migliore.

FENUCCI Remo, da Arcevia (Ancona), soldato fanteria — L'8 luglio 1915, in seguito ad ordini dati dal comandante della brigata, si offriva volontariamente per la posa di tubi esplodenti nel reticolato austriaco del Bosco Cappuccio. Insieme con un compagno, faceva brillare un tubo, aprendo nel reticolato un ampio passaggio, ma, sorpreso da micidiale fuoco nemico, vi lasciava la vita.

IMPERIALE Alfredo, da Tuglie (Lecce), soldato fanteria — L'8 luglio 1915, in seguito ad ordini dati dal comandante della brigata Bologna, si offriva volontariamente per la posa di tubi esplodenti nel reticolato austriaco del Bosco Cappuccio. Da solo, riusciva a collocare un tubo ed a farlo brillare, producendo un ampio passaggio, nonostante fosse stato ben quattro volte ferito.

Concesse sul campo dal gen. Cadorna

MEDAGLIA D'ARGENTO

STARO Eugenio, da Napoli, capitano fanteria — Comandante del 3.o battaglione che doveva attaccare le fortificazioni austriache di Castelnuovo, fin dall'inizio dell'azione, date intelligenti ed energiche disposizioni, si portava in testa al suo reparto. Vista abbandonata una mitragliatrice austriaca, con grande ardire si lanciava, seguito da pochi suoi soldati, sul reticolato per impossessarsene, ma, subito dopo, sbucati fuori dai loro appostamenti due mitraglieri nemici, facevano funzionare l'arma, colpendo mortalmente alla testa l'eroico ufficiale, che cadde gridando: Viva l'Italia! — Castelnuove del Carso, 18 luglio 1915.

BARBATO Carmine, da Sant'Agata di Puglia (Foggia), capitano fanteria — Comandante del 2.o battaglione destinato ad attaccare le fortificazioni austriache di Castelnuovo, date intelligenti ed energiche disposizioni, si portava in testa al suo reparto per trascinarlo alla conquista della posizione avversaria; ma, arrivato presso il reticolato, che si accingeva a varcare con grande ardire, veniva colpito al petto dal fuoco di una mitragliatrice avversaria, cadendo eroicamente sul campo — Castelnuovo del Carso, 18 luglio 1915.

MASSA Armando, da Napoli, tenente complemento fanteria — Quale comandante dell'8.a compagnia (reparto di prima linea) che doveva attaccare le posizioni austriache di Castelnuovo, ricevuto ordine dal comandante del battaglione di avanzare dopo la preparazione del tiro di artiglieria, sbucato fuori della trincea, in testa al suo reparto, si lanciava contro il reticolato, infondendo, con l'esempio e col sacrificio della propria vita, coraggio e sentimenti di vendetta nell'animo dei suoi soldati — Castelnuovo del Carso, 18 luglio 1915.

PERROTTA Giuseppe, da Casagiove (Caserta), sottotenente complemento fanteria — Comandante della 6.a compagnia (reparto di prima linea) che doveva attaccare le posizioni austriache di Castelnuovo, dimostrò fin dall'inizio dell'azione grande calma nel dirigere il fuoco e nel condurre i suoi uomini. Visto cadere il suo comandante di battaglione, si alzò in piedi, ed, additandole ai suoi soldati, li spingeva all'attacco della difficile posizione nemica, esortandoli a vendicare la morte del loro comandante; ma, appena arrivato in prossimità dei reticolati nemici cadeva colpito a morte — Castelnuovo del Carso, 18 luglio 1915.

L'ospedale di Correggio

Ieri sono partiti alla volta di Correggio i sotto-segretari di Stato per l'Interno e per l'agricoltura, on. Celesia e Cottafavi ed altre autorità, per assistere all'inaugurazione del nuovo moderno ospedale costruito dal valente architetto ing. comm. Marcovigi di Bologna, e sorto per gli sforzi dell'onorevole Cottafavi.

L'Ospedale, con nobil pensiero, viene, per la durata della guerra messo a disposizione dell'autorità sanitaria militare e riceverà domenica un primo contingente di feriti.

Accompagnano gli on. Sotto-segretari di Stato i rispettivi Capi di Gabinetto comm. Rossi e comm. Finetti ed il segretario particolare dell'on. Cottafavi cav. avv. Ugo...

I TEATRI

"Ernani„ al Nazionale

Questa sera, si inizierà la stagione d'opera al *Nazionale*, con la rappresentazione dell'*Ernani*, interpretata dal noto tenore Benedetto Lucignani di cui tutti ricordano i successi ottenuti anni addietro sulle scene romane nello *Chatterton*, nella *Fedora* e nella *Carmen*.

La vecchia e sfruttata opera verdiana troverà ancora fedeli ammiratori: ad ogni modo, siamo certi che alla rappresentazione di stasera accorreranno in folla i profughi triestini, ai quali l'*Ernani* ben ricorda una pagina caratteristica delle persecuzioni austriache.

Nel novembre del 1883, a Trieste, per il Congresso della «Pro Patria», Società interprovinciale per la diffusione della lingua italiana — erano convenuti i delegati dell'Istria, del Goriziano, del Trentino e della Dalmazia. La solenne giornata si chiuse con una rappresentazione di gala dell'*Ernani* al «Politeama Rossetti». Orbene, durante il terzo atto, al coro della congiura:

Siamo tutti una sola famiglia...

Scoppiò improvvisamente una dimostrazione clamorosa, imponente. Il coro venne replicato tre volte fra il più grande entusiasmo. Si voleva la quarta replica ma la polizia intervenne e fece calare il sipario. Il quart'atto fu soppresso per ordine dell'autorità e il pubblico venne cacciato via dalle guardie a furia di spintoni. Il dì seguente la Luogotenenza di Trieste sciolse la Società «Pro Patria» e proibì l'*Ernani*, che da allora non fu più rappresentato a Trieste. Quando i nostri valorosi soldati arriveranno nell'agognata città si riprenderanno le rappresentazioni dell'*Ernani* e allora nel coro famoso:

Siamo tutti una sola famiglia...

verrà suggellata una grande verità storica.

Intanto, i cari fratelli triestini, recandosi questa sera al *Nazionale*, seguiranno con particolare emozione le fasi del melodramma nel quale l'anima italica del Verdi canta con accento così robusto e virile.

L'*Ernani* si ripeterà domani, domenica alle 17.45; alle 21, poi, prima del *Trovatore* col valente tenore Carlo Cartica. L'orchestra sarà diretta dal maestro Scognamiglio.

"Un ballo in maschera„
al teatro Manzoni

Stasera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi: *Un ballo in maschera* con i seguenti interpreti: signore B. Almazza, G. Folcher, B. Marini e signori C. Campioni, G. Bellabarba, G. Seri, F. Vincenzi e R. Tontini.

Dirigerà l'orchestra il maestro Romeo Arduini.

"Al fronte„ di Anselmo Bucci

Com'è noto, il pittore acquafortista Anselmo Bucci, che colle sue mostre individuali a Firenze ed a Milano suscitò così vivo interesse, appena scoppiata la guerra si arruolò volontario ciclista. Dal fronte egli inviò degli schizzi pieni di originalità e di carattere. Un gruppo di amici suoi, pensò di raccoglierli e di farne delle cartoline: documenti di osservazione diretta e sincera. Ne è uscita così una serie di 10 cartoline tirate su cartoncino a mano, intitolata *Al fronte* e che fu posta in commercio a L. 1.50. Della vendita per incarico degli amici e nell'interesse dell'artista, si è incaricato il sig. G. Ferrario, via Telesio 28, Milano, al quale potranno essere rivolte le richieste.

Le rappresentazioni all'Adriano
per i soldati feriti

Gastone Monaldi, che prosegue con fortuna la sua stagione all'*Adriano*, ha stabilito, di comune accordo col suo solerte impresario Ernesto Nicolai, di dare, domani giovedì, in occasione del genetliaco del Re, due rappresentazioni straordinarie patriottiche in onore e coll'intervento dei nostri valorosi soldati feriti e convalescenti. Alle 17.30 si avrà *Romanticismo* e alle 21 *Santo disonore*. La felice decisione presa con gentile pensiero del bravissimo attore romano e dal suo impresario sarà coronata certamente da un grande successo e provocherà domani, nel popolare teatro di Prati, entusiastiche dimostrazioni di patriottismo.

Teatro Cines
Helly I.a e Lina Verbena

Oggi sei eccezionali debutti, fra cui primeggia la brillantissima étoile franco-italiana: Helly I.a. Questa elegantissima artista viene sulle nostre scene carica di allori e con un repertorio vastissimo ed unico nel suo genere. Continua lo strepitoso successo della simpatica e graziosa divetta Lina Verbena.

Teatri di Roma

VALLE — Le repliche del *Piccolo santo* di Roberto Bracco continuano ad affollare il teatro e procurano al Ruggeri, mirabile interprete, al Bonafini, alla Capodaglio ed al Calò, grandi applausi e chiamate. Il profondo dramma del grande commediografo seguita a raccogliere l'unanime ed entusiastico consenso del pubblico. Stasera e domani, domenica, alle 5,30 ed alle 21, altre repliche di *Il piccolo santo*.

COSTANZI — Questa sera Ermete Zacconi dà quella sua mirabile interpretazione ch'è *Il Cardinale Lambertini*. Avremo un teatro magnifico ed il grande attore sarà, come di solito, acclamato fragorosamente.

ADRIANO — Gastone Monaldi darà questa sera una delle sue più robuste interpretazioni: *Mastro Nino*, riduzione di Zanazzo dalla *Juan José*. Domani due grandi spettacoli e quanto prima un nuovo dramma in italiano del Monaldi stesso: *Alla Conquista!* Mercoledì prossimo serata in onore dell'ottimo capocomico con *La morte civile*.

METASTASIO — Questa sera la nuova Compagnia Campioni-Podda inizia un lungo corso di recite al *Metastasio* con la interessante commedia *Largo alle donne*. Domani, domenica, due rappresentazioni, alle 17 ed alle 21, con la piacevole commedia: *Il viaggio dei Berluron* della quale il Podda è esilarantissimo interprete.

ALL'ACQUARIO — Si replica stasera, alle 18 e 21, l'operetta *Boccaccio*.

Domenica due rappresentazioni della deliziosa operetta *Il birichino di Parigi*.

AL QUIRINO — Per la replica di *Addio giovinezza*, la suggestiva operetta del maestro Pietri, il consueto grande concorso di pubblico al *Quirino*.

La Pina Gioana, una *Donna* insuperabile per arte di canto e sicurezza scenica, il Bertini comicissimo nella parte di *Leone*, il tenore Cigrandi furono festeggiatissimi.

Stasera alle 9, *Orfeo all'Inferno* nella magnifica edizione della Compagnia Vitale e domani, doppio spettacolo: alle 5 1/2 replica a richiesta generale di *Addio giovinezza*: e alle 9, ultima definitiva replica di *Donna Juanita*. Quanto prima, *I saltimbanchi*.

SPETTACOLI del 13 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.
QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Orfeo all'inferno*.
ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Mastro Nino*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il piccolo santo*.
ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *Boccaccio*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.
CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Le corse ai Parioli
Terzo giorno - Domenica 14

Ore 14. — **PREMIO TERNI**
(*Siepi*, L. 2,500, M. 3,200)
Moretto, 4, Kg. 69, Sir Hope.
Ghiandaja, 9, Kg. 63, Sir Blackrose.
Tordo, 5, Kg. 66, Raffaele Giovinazzi.
Not Guilty, 5, Kg. 74, eTn. Filippo Gallina.
Marcolius, 6, Kg. 68, Cav. Enea Gallina.
Valmy, 6, Kg. 74, Cap. Alberto Chantre.
Ardena, 3, Kg. 60, Giuseppe Massicci.
Nicoletta Pisana, 4, Kg. 6 , Giuseppe Massicci.

Ore 14.30 — **PREMIO DEL COLOSSEO**
(L. 2,500, M. 1,200)
Padus, 3, Kg. 55, Alfredo Guazzone.
Pispola, 3, Kg. 53, Sir Blackrose.
Juma, 2, Kg. 47, Sir Rholand.
Magari, 3, Kg. 55, Frank Turner.
La Perla, 3, Kg. 53, Bar. Alfonso Baracco.
Quidam, 2, Kg. 45, Bar. Alfonso Baracco.
Loughmore, 3, Kg. 50, Fratelli Corbella.

Ore 15. — **PREMIO TOR SAPIENZA**
(*Hand. Disc.* L. 3,000, M. 1,400)
Fauno, 3, Kg. 58, Ten. Marc'Ant. Altieri.
Goffe, 3, Kg. 50, Camillo Montenari.
Tadina, 2, Kg. 40, Cav. Raffaele Ruggiero.
Furioso, 3, Kg. 40, Ten. Giuseppe Follina.
Cenischia, 3, Kg. 48, Sir Blackrose.
Tamarindo, 4, Kg. 63, Frank Turner.
Tissa, 3, Kg. 50 1/2, Sir Rholand.
Capriolo, 4, Kg. 54, Sir Hope.

Ore 15,30. — **PREMIO ROMA**
(L. 6,000 M. 2,100)
Airy, 4, Kg. 55, Sir Rholand.
Nettuno, 5, Kg. 70, Sir Rholand.
Il Falco, 4, Kg. 58, Comm. G. Modigliani.
Apulejo, 3, Kg. 47, Frank Turner.
Ettore Fieramosca, 5, Kg. 50, Cap. Alberto Chantre.
Valseur, 3, Kg. 51, Cap. Alberto Chantre.
Santerno, 3, Kg. 49, March. Lorenzo Corsini.
Peerless, 4, Kg. 63, Bar. Anthony Levi.
Autour, 4, Kg. 55, Comm. Alberto Marame.

Ore 16. — **PREMIO MAGLIANA**
(*Nursey Hand.* L. 3,000, M. 800)
Niguarda, 2, Kg. 48, Cav. Enea Gallina.
Lacinio, 2, Kg. 47, Bar. Alfonso Barracco.
Melusina, 2, Kg. 55 1/2, Conte di Sorrivoli.
La Vallière, 2, Kg. 58 1/2, Dino Philipson.
Ringarda, 2, Kg. 52, Sir Rholand.
Wadi, 2, Kg. 50, Sir Pitty.
Cornaia, 2, Kg. 46, Cap. Alberto Chantre.

Ore 16.30. — **PREMIO VIGNA DI VALLE**
(*Vendere - Hand. Asc.* L. 2,500. M. 1,000)
Tadina (6000), 3, Kg. 53, Cav. Raffaele Ruggiero.
Lady Rowena (6000), 3, Kg. 46, Cav. Raffaele Ruggiero.
Cenischia (6000), 3, Kg. 51, Sir Blackrose.
Borgeret (6000), a., Kg. 47, Giuseppe Massicci.
Imbersago (6000), 4, Kg. 64, Comm. G. Modigliani.
Portofino (6000), 4, Kg. 62 1/2, Cav. Paolo Tasca.
Santerno (6000), 3, Kg. 58, March. Lorenzo Corsini.
Fauno (6000), 3, Kg. 56 1/2, Ten. Marc'Ant. Altieri.
Colunga (6000), 3, Kg. 54, Giulio Comis.
Golis (6000), 3, Kg. 53, Sir Rholand.
Conegrate (6000), a., Kg. 50, Max de Rosa.
Bolivar (6000), 4, Kg. 52, Cap. March. B. Doria.

I nostri favoriti

Premio Terni: *NOT GUILTY* — *Moretto* — *Nicoletta Pisana*.
Premio del Colosseo: *JUMA* — *Magari* — *Loughmore*.
Premio Tor Sapienza: *CAPRIOLO* — *Tamarindo* — *Furioso*.
Premio Roma: *SCUDERIA SIR RHOLAND* — *Il Falco* — *Apulejo*.
Premio Magliana: *RINGARDA* — *Niguarda* — *Melusina*.
Premio Vigna di Valle: *GOLIS* — *Imbersago* — *Colunga*.

CRONACA DI ROMA

Al Quirinale

Stamane alle ore 11 1/2 S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia ha ricevuto la Commissione composta dei signori: senatore prof. Giulio Monteverde, sen. march. Emanuele Paternò, S. E. il principe di Scalea, sen. Francica Nava, che gli ha presentato la medaglia d'oro dei Comitati di beneficenza della guerra, perchè venga trasmessa a S. M. il Re al fronte.

La medaglia, che dalle mani dell'illustre artista senatore Monteverde è stata presentata a S. A. R. è opera di Mario Rutelli ed il senatore prof. Monteverde, come presidente della Commissione Reale della medaglie in Italia, ha fatto rilevare a S. A. R. le qualità d'arte eminenti dell'opera indipendentemente dal pensiero e dal simbolo altissimo della Patria, raffigurata dal Bersagliere da un lato che si lancia all'assalto al grido irresistibile di *Savoia!*, mentre dall'altro è il diritto di rivendicazione delle nostre terre che s'impone. La medaglia sarà subito, in esemplari d'oro, argento e bronzo, posta in vendita in tutta Italia a disposizione dei Comitati italiani che potranno farne richiesta alla R. Zecca di Roma.

La casa del soldato per il genetliaco del Re

Ieri sera alla sede centrale della «Casa del Soldato, al palazzo Spinola, ebbe luogo un magnifico trattenimento musicale per festeggiare il genetliaco del nostro Re.

Il presidente della Casa del Soldato, avv. conte Augusto Saletta, pronunciò elevate parole all'indirizzo del Re, che quest'anno si personifica nell'ideale luminoso della Patria più grande e gloriosa, del Re che, primo soldato d'Italia, guida oggi il suo esercito valoroso per perpetuare le gesta dei suoi Avi e per assicurare all'Italia i suoi confini naturali. Il presidente Saletta fu vivamente applaudito.

Quindi l'orchestra, diretta dall'egregio maestro Messina e composta di militari ritornati in congedo dal fronte, svolse un attraente programma.

Il pubblico che gremiva la sala applaudì calorosamente.

Un Te Deum in onore di Re Alberto del Belgio

Lunedì, 15, alle ore 11, sarà celebrato nella chiesa di San Giuliano dei Belgi, in Via del Sudario, un solenne *Te Deum* in onore del Re Alberto I del Belgio, di cui ricorre la festa patronale.

Alla cerimonia assisteranno i due Ministri del Belgio, il Console generale e tutta la colonia belga.

I pacchi militari

Continuano le commissioni di fiducia all'opera del Corredo del Soldato di lavorazione di corredi completi da parte di comitati di provincia. Così si accrescono i mezzi per dare lavoro retribuito alle donne dei richiamati.

Altro è il lavoro che per le maglierie militari ad opera retribuita svolgono i Sottocomitati di Zona Parione e di Zona Ludovisi, del Comitato di Difesa Interna. Però per proporzionare il numero delle lavoratrici alla lana governativa disponibile, sono sospese tutte le iscrizioni nuove.

Circa la organizzazione dell'opera dello scaldarancio, finalmente compiuta in forma definitiva pure a Roma dal nuovo Comitato a Palazzo Patrizi, è però doveroso avvertire che già da mesi l'opera del Corredo del Soldato provvede, per i suoi bisogni a tale lavorazione, avendo anche ottenute notevoli offerte di sego ecc., dalla ditta Chierichetti e Torriani di Milano.

In ogni pacco militare del Corredo vengono uniti alcuni scaldaranci, così ne sono già stati spediti al fronte oltre ventimila.

La lavorazione di detti scaldaranci pel Corredo del Soldato è fatta dagli operai dell'Azienda Elettrica Municipale, Servizio Quadri al Vicolo Monte d'Oro, sotto la direzione del sig. Marchesi. Per intervento del Comitato del Corredo il sig. Marchesi ed i suoi volenterosi operai hanno pure ora assunta la lavorazione delle diverse decine di migliaia di rotoli di carta già preparata per scaldaranci dal personale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Al Corredo del Soldato (Via Fontanella Borghese, 56-B) sono giacenti duemila domande di soldati per pacchi d'indumenti. Occorre che Roma continui ad affermarsi; e per questo occorre che la cittadinanza concorra volenterosa.

L'avv. Gregoraci ha ieri inviato L. 100.

RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto pubblicamente ringrazio la Scuola Chauffeurs dell'Unione Motoristica Romana, Via Alessandrina, 53, ed esprimo la mia gratitudine agli insegnanti ed al Direttore. In soli 14 giorni ho potuto conseguire la patente ed acquistare cognizioni tali da permettermi di condurre, con tutta sicurezza e soddisfazione una vettura «Spa» nuova.

Le lunghe lezioni di guida, svolte con ottime vetture moderne, e le accurate lezioni teoriche, impartite con copiosissimo materiale smontato, hanno fatto di me, in brevissimo tempo un competente sportman.

F.to: *Antonio Tomci.*

Scuola di taglio Festucchi

Informiamo le volenterose madri e figlie di famiglia che la Prof. Festucchi ha riaperto le iscrizioni alla sua scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine.

Il metodo Festucchi brevettato e più volte premiato è facile ed infallibile, il solo che può garantire ottimi risultati, quindi attenti agli equivoci e non confonderlo con altri.

ROMA, via della Mercede, N. 39 — NAPOLI, ottagono, Galleria Umberto I, N. 30 — VENEZIA, calle della Bissa, N. 5460 e succursali di Padova, Firenze, Genova, Foggia, Benevento e Salerno.

Le feste al Giardino Zoologico

Dato il cattivo tempo, la festa di giovedì al Giardino Zoologico è stata rimandata a domani domenica. Il pubblico che è intervenuto giovedì non è rimasto però deluso, perchè il concerto «Esquilino» ha svolto uno scelto programma e sono stati lanciati vari palloni, fra i quali uno raffigurante la Stella d'Italia, con delle iscrizioni patriottiche.

La festa di domenica 25 riuscirà pertanto più grandiosa, perchè oltre alla gara che era stata indetta per giovedì, ci sarà una speciale attrattiva consistente nel dono ai primi 300 bambini accompagnati che entreranno nel Giardino dalle 14,30 in poi, di una bellissima vaschetta con pesci rossi vivi.

I prezzi, nonostante la festa e il cospicuo dono, restano quelli delle altre domeniche e cioè 50 cent. per adulti e 25 cent. per bambini e militari di bassa forza.

Corpo Giovani Esploratori

Da domenica 12 corr. fino a nuovo ordine, sono fissate le seguenti convocazioni: II Reparto, giovedì ore 16,30, domenica ore 7 — III Reparto, mercoledì ore 16, domenica ore 7. — Novizi, venerdì ore 16, domenica ore 8.

La morte del sen. Salvarezza

Da Savona ci giunge la triste notizia della morte del senatore Cesare Salvarezza, avvenuta alle ore 15 di ieri, nella vicina Noli, sua città nativa, ove da qualche tempo, ammalato e sofferente, si era ritirato, per chiedere alla pace della sua casa diletta un conforto. Cesare Salvarezza, consigliere di Stato, giudice del Tribunale Supremo di guerra e marina, gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia e commendatore della Legion d'onore di Francia, già Regio Commissario straordinario della disciolta Amministrazione comunale di Torino, era ben noto a Roma, di cui pure fu per sei mesi regio commissario, riuscendo poi eletto consigliere comunale con una imponente votazione, che lo indicò a coprire la carica di assessore durante il sindacato di Ernesto Nathan.

Attualmente faceva parte del civico consesso nostro, eletto per la minoranza, fra i pochissimi superstiti della caduta amministrazione capitolina.

Scompare con Cesare Salvarezza un uomo di indiscutibile intelligenza, di rettitudine universalmente riconosciuta, di competenza singolare in materia di diritto amministrativo. Non è rettorica l'affermare che la sua morte segna una gravissima perdita per il Consiglio di Stato e pel Senato, di cui egli era lustro e decoro. Restano di lui, ricordo imperituro, non solo i segnalati servizi resi allo Stato durante la lunga sua carriera di funzionario superiore al Ministero dell'Interno, ma anche l'opera sagace, ferma ed acuta di riordinamento civile ed amministrativo compiuta nella reggenza dei commissariati di Torino e di Roma, i cui ricostituiti Municipi gli decretarono plausi entusiastici.

Certo l'annuncio della scomparsa di lui provocherà un sincero e profondo cordoglio in quanti lo conobbero, senza distinzione di partito, poichè egli seppe sempre conquistarsi simpatie ed ammirazione. E interpreti di questo cordoglio, noi inviamo vivissime condoglianze alla vedova, ai figli — uno dei quali è al fronte quale tenente di artiglieria — al fratello senatore Elvidio, ex-prefetto di Genova, allo zio senatore Carlo Astengo, presidente onorario del Consiglio di Stato, al cugino deputato Giuseppe Astengo ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Noli domattina, domenica, alle ore 10, e riusciranno certo una grande dimostrazione di compianto della intera popolazione della antica e invitta repubblica della turrita Noli, ove egli godeva tanta devota e cordiale ammirazione.

Il telegramma del Sindaco

Famiglia Salvarezza. — Noli.

« Profondamente commossi all'annunzio della gravissima sciagura che colpisce la loro famiglia con la scomparsa del nostro eminente collega Cesare Salvarezza, ricordando la sua sollecita affettuosa opera di Commissario Regio, di Assessore e Consigliere comunale, ci inchiniamo riverenti ed addolorati avanti la salma lacrimata.

Sindaco *Colonna* ».

Una benefica istituzione

L'Unione Agricola Cooperativa Laziale, che nel suo primo triennio di vita ha già saputo valorosamente affermarsi nel campo della vendita dei prodotti agrari e delle materie prime necessarie alla industria agraria, ha deliberato di dar vita in questo eccezionale momento che la Nazione sta attraversando ad una nobile quanto utile iniziativa: l'istituzione di una «Cassa di prestanze agrarie». Gli scopi che l'Unione Agricola si propone di conseguire sono — come si vedrà — di alta importanza economica e sociale; nessun dubbio, quindi, sulla riuscita della nobile impresa.

Riassumiamo gli scopi che l'istituenda Cassa si prefigge. Principale fra tutti è quello di venire in aiuto dei modesti agricoltori, i quali, al momento del raccolto, spinti dal bisogno, sono costretti a vendere intempestivamente i loro prodotti o a ricorrere ad operazioni finanziarie onerose.

Non meno importanti sono gli altri. Attuando un concetto pratico e geniale la nuova «Cassa di prestanze agrarie» si propone di far beneficiare gli agricoltori di una vantaggiosa istituzione cittadina procurando loro lo sconto delle note di pegno rilasciate dai Magazzini generali in seguito alla immissione e al deposito dei prodotti agrari. Mediante questo speciale trattamento industriale gli agricoltori depositanti potranno non solo, senza gravi preoccupazioni finanziarie rimandare la vendita dei loro prodotti al momento commerciale più proficuo, ma beneficiare anche di un eventuale *plus valore*.

La Cassa intende, inoltre, di dare un colpo mortale al «bagarinaggio». Infatti, essa si prefigge l'organizzazione della vendita al mezzo dettaglio delle derrate alimentari di consumo diretto, come legumi, frutta secche, ortaggi di gran coltura, ecc., per dar modo ai consumatori di fare le loro provviste a prezzi moderati senza dover subire le eccessive pretese della speculazione.

E' chiaro che con la sua iniziativa l'Unione agricola mira a risolvere, se non in tutto, in gran parte, il problema del caroviveri. Essa merita, quindi, l'appoggio più valido da parte della cittadinanza.

Ci permettiamo intanto di anticipare le nostre vive congratulazioni al Presidente dell'Unione dott. Ugo Patrizi, deputato al Parlamento e al direttore dott. Giuseppe Peparossi infaticabili entrambi nell'esercizio del proprio ufficio.

L'"annutolo" e il vitello di Monza a prezzi ridotti

In seguito all'enorme successo ottenuto da quelle inaugurate, altre tre macellerie economiche sono state aperte al pubblico: in via Napoleone III, n. 15, in via Fabio Massimo, n. 27 (angolo via dei Gracchi) ed in via Basento, 64.

L'ottima carne di *annutolo*, cioè bovini di un anno, è eccellente sotto ogni rapporto appunto perchè si tratta di bestie giovanissime; il direttore del *Messaggero della cucina*, il cav. Adolfo Giaquinto che è uno dei più competenti professori in culinaria, porta alle stelle le carni di annutoli, le quali trionfano nei pranzi di Casa Reale od in quelli principeschi.

Ricordiamo che oltre che nei tre macelli suddetti, la carne di *annutolo* si vende nei seguenti spacci: Via Filiberto n. 180; Via Calderari, 21 (Cinque Lune); Via Ancona, n. 47; Via Cavour 46; Via del Lavatore 92; Via Ripetta 236; Via Banchi Vecchi 4.

Le carni di annutoli si vendono esclusivamente nei suddetti macelli, da non confondersi con altri del genere.

Ricordiamo ancora che gli *annutoli* provengono tutti dalle rinomate tenute di Maccarese dei fratelli Ceciarelli, i grandi e bravi mercanti di campagna.

Nei macelli ove si vende la carne di *annutolo*, si spaccia anche quella del vitello di Monza.

Ecco il listino dei prezzi:

Carne di *annutolo*: Bollito speciale Lire 1,60 il Kg.; cularcio con osso L. 2,40 il Kg.; carne secca osso L. 3,30 il Kg.

Vitello di Monza: con osso L. 3 il Kg.; senza osso L. 4,50; spezzato L. 1,80 il Kg.

NOTE DI VITA ROMANA

La legazione di Russia e l'albero di Natale per i feriti.

Madame Nelidoff, moglie del ministro di Russia presso la Santa Sede, si è recata ieri dalla signora Alice Ravà per chiederle — con pensiero veramente gentile — a nome di tutta la colonia russa in Roma, di poter contribuire alla festa dell'albero di Natale per i feriti negli ospedali, offrendo al Comitato delle Dame Romane una cospicua somma per l'acquisto di doni da designarsi a quegli ospedali che il detto Comitato designerà.

L'offerta della gentile signora e della colonia nostra alleata è stata accolta con sensi del più vivo compiacimento e riconoscenza.

Alla Lega Navale

Se i nostri soldati combattono con tanta eroica abnegazione sulla linea di fuoco, anche noi dobbiamo combattere un poco tutti i giorni la nostra piccola lotta incruenta. La lotta che tutti noi compiamo con la parola e con la penna è diretta a prevenire qualunque possibile stanchezza dello spirito pubblico, a tener ben salda e cementata questa meravigliosa concordia nazionale che è di tanto vigoroso appoggio alla guerra combattuta. A tale opera si unisce oggi la patriottica «Lega Navale Italiana», che alle tante sue benemerenze per la formazione di una coscienza navale in Italia, aggiunge oggi questa nuova benemerenza nel momento più critico della Patria. — La Presidenza generale della Lega Navale ha dunque pensato di indire un ciclo di conferenze che saranno tenute in varie città d'Italia da valorosi oratori.

Il ciclo sarà iniziato a Roma con un discorso che il generale Luigi Amadasi, segretario generale dell'Associazione, terrà domenica 14 alla Sala Pichetti alle ore 15 e mezza precise sul tema: « L'ora eroica della Patria ».

Sappiamo già che il concorso sarà numerosissimo. Lo zelante generale Amadasi ha già intavolato accordi anche con la Federazione delle Università popolari per dar maggior diffusione iniziativa.

L'ora del thè

Roma riacquista la fisionomia di stagione mondana. I teatri cominciano le loro « *Premières* », le corse ai Parioli ne hanno dato lo spunto, e le sale da thè, felicemente iniziate nei nostri migliori alberghi, vedono i « *petits comités* » di gentili signore, gentiluomini ed eleganti ufficiali che vanno e che vengono dal fronte.

Fra queste riunioni delle 5 è rimarchevole il « *Jardin d'hiver* » del Regina-Carlton, piccolo, elegante, civettuolo. E (questo non guasta) il prezzo dell'« *afternoon tea* » è dei più modesti.

Un fatto strano!

è che quasi nessuno previene le malattie, mantenendo sempre il corpo sano. Rinvigorisce l'organismo una buona cura di Fosformol, preparato dal Dr. M. F. Imbert, Via Depretis, 88, Napoli. Chiedergli l'opuscolo gratuito.

CI SCRIVONO...

Son più di due anni

Da più di due anni a mezzo della *Tribuna*, viene reclamato un marciapiedi lungo i fabbricati sul Corso d'Italia, almeno per il tratto via Po e Piazza Salaria che congiunge questo quartiere alla fermata del tram da e per piazza Colonna.

Ebbene, dopo tanto insistere, ora si sta rifacendo il lastrico lungo i suddetti fabbricati, *a selciato, ed a livello dell'adiacente viale*, così detto dei «pedoni», cosicchè, oltre a dover spianare la testa dei selci, come finora si spianò la ghiaia, si dovrà continuare a dividere quel lastricato coi rotabili e coi cavalli da sella che lo percorrono liberamente in tutte le ore del giorno (con disagio e pericolo pei pedoni che vi devono transitare), come coi medesimi si deve dividere il suddetto viale riservato ai pedoni, quantunque sia in più punti sbarrato da pilastri di pietra e da colonnine di legno.

Ora, se avessero tenuto conto dei ripetuti reclami, avrebbero almeno dovuto fare il detto lastrico ad uso marciapiedi, e cioè a piano rialzato, come sono fatti quelli di altri viali non più frequentati del Corso d'Italia, ad esempio quello del Corso della Regina per citare solo il più vicino.

Se la *Tribuna* volesse ancora una volta far sentire la sua voce, si farebbe forse ancora in tempo a rimediare e gliene sarebbero grate molte persone fra cui lo scrivente.

Un vecchio abbonato.

A proposito di censura

sarà interessante far rilevare ai lettori della *Tribuna* certi dettagli del funzionamento di quella inglese che potrebbero essere d'interesse.

In primo luogo la censura inglese non è fatta dal personale postale-telegrafico, almeno per ciò che riguarda la posta estera, ma da un gruppo di persone di cultura, quasi tutte provenienti da Università o studi superiori, le quali però vengono regolarmente pagate. A Londra vi è un edificio speciale messo a loro disposizione e il lavoro viene ripartito per lingue e in certi casi lo stesso censore può fare lo spoglio di più d'una. Vi è inoltre un reparto speciale, e questa forse è la disposizione più interessante, di consulenza legale e commerciale cui vengono riferite tutte le lettere di carattere commerciale. L'importanza di questo ufficio sarà subito evidente dato che non basta solo che non vi sia comunicazione tra l'Inghilterra e gli Stati nemici, ma che i rapporti commerciali tra i paesi non continuino per il tramite di nazioni neutrali. E' dovuto in parte a questo severissimo regime di sorveglianza che l'Inghilterra ha potuto far risentire alla Germania gli effetti del blocco.

Fino a tanto che la censura postale continua a venire esercitata da persone che non solo non vi sono abituate, ma che non potranno giammai abituarvicisi per la semplice ragione che essi fanno parte di un organismo burocratico avente già il proprio carattere, — sarà impossibile che la censura venga ad avere quella elasticità e quella perspicacia che le sono necessarie se deve essere per lo meno utile. La nuova proposta per la quale la censura estera verrà esercitata a Milano invece che a Bologna, e così verrà ad essere separata dalla censura interna, dovrebbe condurre a risultati soddisfacenti — purchè anche qui non venga a cadere in mano al burocratismo postale e ignorante.

La classe del 1896 e i riformati dovranno presentarsi il 22 novembre e il 4 dicembre

Una dispensa straordinaria del giornale militare ufficiale, reca la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1896 e dei già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894, riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva.

Essi dovranno presentarsi ai distretti nelle ore antimeridiane dei giorni 22 novembre e 4 dicembre.

Con i detti uomini dovranno pure presentarsi i militari provenienti dagl'inscritti di leva e dai militari stati riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 che, in seguito a nuova visita presso i Consigli di leva, sono risultati idonei alle armi ed arruolati in 1ª, 2ª e 3ª categoria.

Gl'inscritti marittimi della classe 1895 chiamati alla leva dal 1º ottobre 1915 ed assegnati alla 2ª ovvero alla 3ª categoria, i quali, giusta le disposizioni già impartite faranno passaggio nell'esercito, dovranno presentarsi alle armi appena avvenuto il loro passaggio.

Avvertesi che la presente chiamata sarà iniziata:

il 22 novembre 1915 pei distretti di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Campagna, Campobasso, Casale, Caserta, Castrovillari, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gaeta, Genova, Ivrea, Lecco, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Messina, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Novara, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Ravenna, Reggio-Calabria, Reggio-Emilia, Sacile, Sassari, Savona, Siena, Spoleto, Sulmona, Taranto, Torino, Trapani, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera.

il 4 dicembre 1915 pei distretti di: Bari, Barletta, Bologna, Caltanissetta, Catania, Foggia, Girgenti, Lecce, Milano, Nola, Potenza, Roma, Rovigo, Salerno, Siracusa, Teramo.

In conseguenza le reclute appartenenti, per fatto di leva, ai distretti per i quali la chiamata alle armi sarà iniziata il 22 novembre e ch ein tal giorno si trovassero nel territorio di uno dei distretti che inizieranno la chiamata il 4 dicembre, hanno l'obbligo di presentarsi al distretto di residenza il 23 novembre se si trovano nel Comune in cui ha sede il distretto; il successivo giorno 24 se residenti negli altri Comuni del distretto stesso.

Si avverte, per opportuna norma, che:

gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati delle classi 1892, 1893 e 1894 arruolati in 1ª, 2.a e 3.a categoria presso i Consolati dei paesi di Europa e del bacino mediterraneo (escluse la Scandinavia, la Danimarca e la Russia) dovranno presentarsi alle armi non oltre il 21 dicembre 1915, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione;

gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati delle classi 1892, 1893 e 1894 arruolati nella 1.a, 2.a e 3.a categoria presso i Consolati della Scandinavia, della Danimarca e della Russia e dei paesi transoceanici dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento e ad ogni modo non oltre il 1.o dicembre 1916.

Le reclute di 1.a e 2.a categoria provenienti dai riformati rivisitati che comproveranno mediante attestazione rilasciata dalle amministrazioni e associazioni cui rispettivamente appartengono di trovarsi nelle sotto indicate condizioni, saranno lasciate a disposizione delle amministrazioni e associazioni stesse affinchè possano continuare nelle funzioni che attualmente esercitano:

appartenere al personale d'assistenza (direttivo o di truppa) della Croce Rossa, dell'Ordine dei cavalieri di Malta e della Croce Azzurra e di prestare servizio, sin dal 12 novembre corrente, presso gli ospedali, i treni-ospedale, le ambulanze, le infermerie, ed i posti di soccorso di tali associazioni. Per la Croce Rossa la concessione sarà estesa ai già riformati ascritti al personale amministrativo e delle sezioni automobilistiche delle unità mobilitate che abbiano assunto l'arruolamento nell'associazione medesima anteriormente al 6 agosto 1915, in cui fu pubblicato il decreto luogotenenziale 1.o stesso mese che chiamò a nuova visita i riformati predetti;

essere addetti, quali impiegati od agenti dell'Amministrazione postale e telegrafica, alla posta militare;

essere in servizio nel corpo delle guardie di città o nel corpo degli agenti di custodia delle carceri;

appartenere alle compagnie cantonieri stradali dipendenti dalle direzioni del genio civile di armata.

Le reclute di 1.a e 2.a categoria della classe 1896 e quelle provenienti dai riformati rivisitati e dagli inscritti marittimi della classe 1895 trasferiti nell'esercito, che facciano parte del personale degli stabilimenti che lavorano per l'armamento ed il munizionamento dell'esercito e dell'armata, e che posseggano determinati requisiti di capacità e che siano riconosciute assolutamente necessarie od insostituibili, potranno essere comandate come militari, negli stessi stabilimenti dove già prestano l'opera loro, sotto l'osservanza di determinate condizioni.

Saranno dispensati dal rispondere alla presente chiamata le reclute di 3.a categoria sia appartenenti alla classe 1896, sia provenienti dai riformati rivisitati e dagli inscritti marittimi della classe 1895 trasferiti nell'esercito, le quali trovandosi in alcuna delle condizioni prescritte dal vigente regolamento sulle dispense, faranno valere presso questo comando il rispettivo titolo nei modi stabiliti dalle istruzioni per la applicazione del detto *regolamento*, prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi. Quelle di esse che conseguissero l'assegnazione alla 3.a categoria dopo il loro incorporamento non potranno più far valere l'eventuale titolo alla dispensa dalla chiamata.

Potranno essere ammesse alla esonerazione temporanea le suddette reclute di 3.a categoria che prestano l'opera loro presso aziende proprie dello Stato, delle provincie e dei comuni o quelle private cui siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale o locale, ovvero che provvedono materiali e lavori allo Stato, provincie e comuni, od anche si trovino presso grandi stabilimenti il cui funzionamento interessi l'economia nazionale e l'ordine pubblico. La concessione di tale esonerazione temporanea sarà subordinata al riconoscimento della necessità e insostituibilità delle reclute nelle funzioni che disimpegnano.

Per nessuna causa saranno concesse proroghe alla presentazione; e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel presente manifesto di chiamata.

L'arresto di Bonaretti e dell'avv. Simoncini

In Questura si osserva ancora il più scrupoloso riserbo sulle ragioni dell'arresto del pubblicista Bonaretto Bonaretti e dell'avvocato Simoncini del quale demmo notizia ieri sera e che non mancò di suscitare commenti nei principali ritrovi pubblici dove l'uno e l'altro sono conosciutissimi.

Accennammo all'accusa di millantato credito la quale sarebbe basata sul fatto che il Simoncini avrebbe presentato il Bonaretti nella falsa qualifica di alto funzionario del Ministero della Guerra ad un industriale che cercava appoggi e protezioni per ottenere presso il Ministero stesso alcune forniture militari.

Oggi si fa il nome di questo industriale la cui buona fede, del resto, è fuori discussioni. Egli è un certo signor Agostino Russo, tappezziere di Catania — dove l'avvocato Simoncini ha la famiglia — il quale, venuto a Roma per addobbare l'appartamento dello stesso avvocato, era poi rimasto qui per consiglio di lui con lo scopo di concludere affari in materia di forniture militari per conto di altri industriali residenti in Sicilia. Il Russo alloggiava anzi presso l'avvocato, in via Lungo Tevere Mellini, 35.

Una perquisizione è stata effettuata da due funzionari a questo domicilio; ed un'altra nell'abitazione del Bonaretti in via Flaminia, n. 65 dove sarebbero stati sequestrati lettere e documenti e dove sarebbero avvenuti vari colloqui fra il pubblicista, pseudo *pezzo grosso* del Ministero della Guerra, e l'avvocato e l'industriale.

Un funzionario della Questura Centrale è inoltre partito alla volta di Catania per compiere indagini anche colà.

Il Russo è già ripartito per la sua residenza.

I difensori del Bonaretti e del Simoncini — avvocato Francesco Gusmano per il primo e avvocato Giovanni Albano per il secondo — hanno avanzato stamane al Procuratore del Re avv. Tancredi, incaricato dell'istruttoria, una domanda per ottenere la libertà provvisoria dei due clienti.

LINA CAVALIERI in «Sposa nella morte» al Cinema Moderno

Da oggi, sabato, come abbiamo preannunciato, s'iniziano al *Moderno* gli spettacoli del mirabile film *Sposa nella morte*, su cui rifulge tutta l'arte squisita, tutto il fascino della bella e impareggiabile attrice Lina Cavalieri.

L'eletto pubblico che ama spettacoli di prim'ordine e di grande interesse è pertanto avvertito.

Signore e Signorine

Nella Scuola di taglio della prof.ssa Pandolfi, in via della Consulta 67, martedì 16 corrente, alle ore 15, si darà una lezione di saggio *gratis*.

Il Lloyd Sabaudo

Abbiamo avuto occasione di visitare il nuovo Ufficio dell'Agenzia del «Loyd Sabaudo» inaugurato in questi giorni in *Via del Tritone*, 124 e siamo rimasti vivamente colpiti ed ammirati del buon gusto e della sobrietà coi quali è stato arredato. Un ufficio veramente modello, ove specialmente la colonia estera, che certo non mancherà di frequentare l'Agenzia del «Lloyd Sabaudo», potrà ottenere tutte le desiderate informazioni per viaggi transatlantici per le Americhe, per le Indie e per le Colonie, nonchè per l'uso dei servizi radiotelegrafici in tutto il mondo.

Ci rallegriamo pertanto con il «Lloyd Sabaudo», al quale auguriamo il prospero avvenire a beneficio dello sviluppo sempre maggiore della nostra Marina Mercantile Italiana.

Gli insegnanti e la guerra nazionale

In una sala della Sapienza si è adunato il Comitato Centrale dell'U. G. I. I. sotto la presidenza dell'on. Vittorio Scialoja. Erano rappresentate: l'Associazione Nazionale dei professori universitari dal prof. Corbino; l'Associazione Nazionale fra i Capi d'Istituto dal prof. Canti; la Federazione Nazionale degl'Insegnanti Medi dal prof. Conti; l'Associazione Nazionale dei Liberi Docenti dal prof. Montesano; la Unione Magistrale Nazionale dal prof. Marchioni; l'Associazione Nazionale Magistrale Nicolò Tommaseo dall'on. Micheli; l'Associazione Nazionale fra gli Ispettori e vice ispettori scolastici dal prof. Capuzzi; l'Associazione Nazionale degli Studi pedagogici dall'on. Credaro; il Comitato Lombardo dell'U. G. I. I. dal prof. Bonfante; la Società Italiana per il progresso delle scienze dal prof. Reina; il Comitato per le Scuole dell'Agro Romano da Giovanni Cena; l'Associazione Archeologica Romana dal prof. Tambroni. Aderirono inoltre la Associazione Nazionale fra i Direttori didattici, la Federazione Nazionale degli insegnanti di Scuole medie pareggiate, la Federazione Nazionale Insegnanti educazione fisica, e la Federazione Ginnastica Italiana. L'on. Scialoja espose i criteri fondamentali dell'azione svolta dall'Unione e il Segretario generale prof. Odescalchi espose particolareggiatamente il lavoro sin qui fatto. I rappresentanti delle varie Associazioni esposero quale assistenza sociale abbia apprestato, specialmente durante questi primi mesi di guerra e durante le vacanze, ciascuna categoria d'insegnanti. Molto lodate furono le iniziative della Unione Magistrale Nazionale, l'opera zelante dei professori medi per corsi estivi gratuiti e degli Ispettori scolastici che dovunque si adoperarono per far aprire ricreatori pei figli dei richiamati. Fu anche elogiata l'opera del Comitato Lombardo della Unione e quella della benemerita Società per il progresso delle Scienze, che con le sue pubblicazioni ha favorito la propaganda in favore della guerra nazionale. Varie proposte furono fatte e discusse per l'ulteriore lavoro, del quale fu solennemente riaffermata dall'on. Scialoja l'apoliticità. Su proposta dell'on. Credaro sarà diramata periodicamente ai giornali una *Pagina dell'Unione* contenente il notiziario dell'opera che si verrà svolgendo dagli insegnanti tutti in servizio della guerra nazionale.

La biblioteca Alessandrina

Dal giorno 15 novembre la Biblioteca Alessandrina riprenderà l'orario invernale, restando aperta al pubblico dalle 9 alle 15 e dalle 18 alle 21.

I nostri caduti

IL CAPITANO P. E. SOLDINI

Il capitano di complemento Paolo Emilio Soldini, caduto il 28 agosto in combattimento, apparteneva ad una distinta famiglia romana. Era ingegnere nel Corpo Reale del Genio Civile.

Alla nostra dichiarazione di guerra fu richiamato in servizio ed inviato al fronte. Ivi egli, preparato cristianamente ad ogni eventualità, seppe con intrepido animo affrontare i quotidiani pericoli e da ultimo la morte. Questa così è descritta in una lettera diretta dal colonnello Negri alla famiglia: « Ieri mattina ho potuto parlare col colonnello Bava del ... reggimento, il giorno prima avevo avuto un'intervista col capitano Mosti collega del povero Paolo. Entrambi questi ufficiali erano entusiasti e immensamente commossi della fine fatta da quel povero figlio. E' morto sopra il reticolato di una trincea austriaca, ad appena due metri dal nemico, essendo giunto per primo a mettere il piede sulla trincea. Il colonnello mi ha detto che il giorno 28 agosto in un'azione spiegata dal suo reggimento era bello vedere quel giovanotto marciare impavido e sereno innanzi la sua compagnia, pur conoscendo il pericolo grandissimo cui andava incontro. Il colonnello stesso mi ha detto che era un bell'ufficiale, che tutti lo amavano nel Reggimento per le sue eccezionali doti di bontà e di coraggio e che ha lasciato un rimpianto enorme. E' caduto mentre rompeva il reticolato, esortando ed incoraggiando i suoi soldati. Paolo con una magnifica causale è stato proposto per una ricompensa al valore militare ».

IL SOTTO TEN. ANGELETTI

Il sotto-tenente del ... genio, ing. Angeletti Fernando, nato in Tivoli il 20 aprile 1890, di carattere buono e mite disinvolto a tutti, conseguito a 18 anni il diploma di perito agronomo, fece in un anno solo il corso fisico-matematico. Vinse tra i primi un concorso come aiutante ingegnere al Comune di Roma, ed in questo tempo s'inscrisse nella R. Università di Roma e dopo 5 anni di studio si laureò ingegnere a soli 25 anni e pieni voti.

Nel gennaio di quest'anno fu chiamato sotto le armi in artiglieria, e dopo 3 mesi promosso sottotenente del genio e mandato a Genova ove fece apprezzare le sue alte doti di coltura. Il 25 luglio partì per la Zona di guerra, dove restò 4 mesi sempre sereno, impavido del pericolo, pur essendo in prima linea. Anche in Zona di guerra apprezzarono il suo ingegno tanto che bandito un concorso per ricoveri blindati, fu scelto il suo unico tipo, e per tale ragioni ebbe alti elogi dal Generalissimo Cadorna e dal Re per la messa in opera dei suoi studi.

Ora era adibito ai lavori di rafforzamenti, ma la mattina del 22, alle ore 7.10, dopo un mese di pericolo, cadde vittima del suo coraggio per salvare i suoi soldati che adorava.

Fu anche un fiero alpinista; fece ascensioni pericolose e sempre noncurante della sua vita affrontò pericoli e disagi per vedere e sentire le sensazioni del bello e della novità.

Un annegato a Castel Porziano

Ieri sera venne trovato sulla spiaggia di Castel Porziano presso la località Fossa di Malpasso il cadavere di un annegato irriconoscibile.

Si recarono sul posto i carabinieri di Malpasso in attesa del magistrato.

Un arresto a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

E' stata tratta in arresto la donna che ha gettato o fatto gettare, la sua creaturina nel prato dei «Vagoncini», come avete pubblicato. E' una certa Del Rio Maria Rosaria, di anni 22, da Siniscola (Sardegna). Pare accertato che la bambina sia nata morta. Delle indagini per lo scoprimento che hanno portato all'arresto della Del Rio, domestica presso una rispettabile famiglia, e che è al suo secondo parto, si sono occupati il brigadiere Marino e gli agenti Marietta e Piccirilli.

La Terenzio Varrone. — Domani domenica mattina il socio Pompeo Bettini parlerà delle memorie pagane e cristiane del Laterano, del Patriarchio e della «Ecclesia caput». Appuntamento alle ore 10 presso l'Obelisco di piazza San Giovanni.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica proseguendo il ciclo di dizioni e conferenze della Storia ed Arte, il socio Epaminonda Provaglio, pubblicista, alle ore 15 (3 pom.), nell'Arena dei Colonna, pubblicamente parlerà su: «L'epopea Serba e i popoli Balcanici» [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Accanita lotta sulle alture di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 12 Novembre 1915.

Sono segnalate ardite incursioni di nostri reparti al confluente dello Cameras nell'Adige, dove fu distrutto il ponte della ferrovia tra Mori e Seghe; nelle alte valli di Calamento (torrente Maso Brenta) e di Cim (torrente Vanoi Cismon).

Nell'ALTO CORDEVOLE la nostra offensiva continua regolarmente.

Sul medio ISONZO si combatte ieri con accanimento nella zona di PLAVA e sulle alture a nord-ovest di GORIZIA. Sulla più meridionale di queste, detta Monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee, fu ributtato dal nostro fuoco micidiale.

Indi le nostre truppe irruppero al contrattacco e, incalzando l'avversario in fuga, espugnarono un trinceramento prendendovi 78 prigionieri dei quali 4 ufficiali, soli superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

Anche sul CARSO il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del CAPPUCCIO e S. MARTINO del CARSO e fatto qualche altro progresso.

I Comandi in sott'ordine sono concordi nel rilevare il valore e l'alto spirito di sacrificio dal quale le nostre truppe si mostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta.

CADORNA.

Piccole azioni, che però mirano a scopi ben precisati contro punti tenuti dal nemico e noiosi per noi, sia per le nostre posizioni, sia per i nostri lavori di approccio e afforzamento, si sono svolte in due settori della nostra fronte. L'avverio notato indica che hanno avuto un certo successo per noi.

In Val d'Adige il resultato di una di tali ardite escursioni nostre è stata la distruzione di un ponte ferroviario fra Mori e Seghe. Noi come risulta dai *Comunicati ufficiali* scorsi, teniamo la zona di Brentonico sulla sponda sinistra del Cameras affluente di destra dell'Adige al cui confluente appunto è stato distrutto il ponte. Incursioni nostre hanno pure avuto luogo nella zona di Val Sugana dove il nemico attaccò ieri le nostre posizioni del Colle S. Giovanni fra Val Campelle (Torrente Maso) e Val di Cia.

Tali incursioni devono essere state una conseguenza dell'azione nemica da noi respinta e aver servito a riconoscere, e far polizia nei dintorni delle nostre posizioni. Infatti tali incursioni si sono svolte nelle Valli di Calamento e Cia verso le posizioni nemiche di Val Piana, Montalon e Sforcella che si trovano sul costone che divide le acque che scendono al Cismon o al Brenta, da quelle che fluiscono nell'Avisio. Fu da detto costone che le batterie nemiche appoggiarono [illegible] l'attacco non riuscito contro il nostro Colle di S. Giovanni.

Prosegue la nostra azione di pressione nell'Alto Cordevole contro le posizioni del gruppo Monte Sief, Monte Settsass e Val Parola. E' il proseguimento della nostra offensiva che portò all'espugnazione della vetta di Col di Lana.

Sul medio Isonzo nella zona di Plava accanita lotta si è svolta. Notisi che l'altipiano racchiuso dalla curvata che l'Isonzo fa a Plava è caratterizzato dall'avere un orlo roccioso ed elevato che strapiomba sull'Isonzo e oltre quello un altipiano facile relativamente e ricco di strade. Il punto che domina tutta la zona è il monte Kuch (611 metri) alle falde ovest del quale si trova il paese di Zagora da noi occupato e dal quale i comunicati hanno annunziato procedere avanti la nostra offensiva. Il Monte Kuck è più alto del Monte Sabotino ed è avamposto del Monte Santo le due poderose sentinelle del fronte Nord di Gorizia. Dal monte Kulck si vede e da lontano si domina la strada che da Gorizia per Gorgona e Chiapovano Inferiore va a Tolmino. E' questa l'unica buona strada d'arroccamento per gli Austriaci fra il capo saldo difensivo di Gorizia e quello di Tolmino, dopo chè la strada del fondo Valle è caduta in mano nostra fra Zagora e Canale.

Anche sul Carso il comunicato registra un progresso di un certo rilievo per la denominazione di fortino datagli dal Comando, per la posizione in cui si è progredito, per l'accanimento del combattimento. Tutto ciò che interessa il Monte S. Michele e S. Martino ha una importanza sempre rilevante.

La chiusa del Comunicato farà battere di gioia e di entusiasmo tutti i cuori degli Italiani. In condizioni così difficili di lotta, in stagione invernale e di cattivo tempo, la costatazione concorde di tutti i Comandanti dell'eroismo dello spirito di sacrificio delle nostre truppe equivale al conferimento per acclamazione della medaglia d'oro al valore a tutto l'esercito nel suo totale complesso. E' un elogio che va dalle truppe di prima linea fino a tutti i reparti dei servizi logistici. Se a quelle spetta nel loro complesso la medaglia al valore, a questi spetta quella del merito militare. Valore e spirito di sacrificio, le due doti che fanno sublime il soldato, sono dunque riunite nel soldato italiano. Ma il paese tutto che, calmo e dignitosamente forte, aiuta col suo appoggio morale, e con quello materiale il suo esercito; e che con stoica calma sopporta i disagi, i sacrifizi della guerra e gli immensi dolori delle perdite, dà un fulgido esempio di virtù patriottiche. E ben si può dopo tali constatazioni gridare alto e forte: Viva l'Italia!

Gli Austriaci sparano contro i nostri feriti!

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Comando Austro-ungarico osò di trasmettere alcune settimane or sono, a mezzo della Croce Rossa austriaca, al Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra una protesta contro l'esercito italiano accusandolo di avere consapevolmente bombardato un ospedale di Gorizia coperto dalla bandiera di Ginevra.

Il nostro Comando Supremo non mancò di inviare al Comitato suddetto, per il tramite della Croce Rossa italiana, una documentata risposta a tale accusa, dimostrandone l'assoluta falsità, e citando invece dati precisi, i quali provano che il nemico violi continuamente e sistematicamente non soltanto la Convenzione di Ginevra, ma anche le più elementari norme di umanità, di lealtà e di cavalleria.

Inoltre il nostro Comando Supremo ha inviato in questi giorni al Comitato Internazionale di Ginevra pel tramite della Croce Rossa italiana, la denuncia di tre gravi fatti. Nella zona a nord-ovest di Gorizia il nemico aprì il fuoco con mitragliatrici contro un'ambulanza automobile carica di feriti, recante ben visibili i segni convenzionali di Ginevra. Il meccanico rimase ferito.

Nella zona di Plava un autocarro con 17 feriti recante il distintivo di neutralità venne fatto segno a molte fucilate. Tre feriti vennero nuovamente colpiti ed uno morì in seguito alla nuova ferita riportata.

Pure nella zona di Plava il nemico tirò su un'altra ambulanza carica di feriti. Questi fatti non sono isolati, ma fanno parte di tutta una serie di atti sistematici comprovanti la barbarica ferocia delle truppe austro-ungariche.

La morte del figlio dell'on. Bonopera

ANCONA, 12. — Il giovane ventenne Pietro Bonopera, figlio dell'on. avv. Augusto e di Gudelia Pacetti (sorella dell'on. Domenico Pacetti), studente in legge alla Università di Roma, arruolatosi volontario nel ... reggimento d'artiglieria è caduto, secondo le notizie qui pervenute, nelle vicinanze di Gorizia colpito da una scheggia di uno *shrapnel* scoppiato mentre veniva caricato nel cannone a lui affidato.

Giovane ardente, di fede repubblicana, volle arruolarsi volontario prima che la sua classe fosse chiamata.

A Roma aveva preso parte a parecchie manifestazioni interventiste.

Anche il fratello di Corridoni caduto al fronte

MILANO, 11. — Secondo quanto un volontario milanese scrive dal fronte, sarebbe morto eroicamente combattendo anche [illegible] Corridoni, fratello di Filippo.

I soldati czechi non si battono per l'Austria
Un colpo di stato?

BERNA, 12.

Il *Berner Tagewacht* è oggi in grado di pubblicare la copia dell'ordine imperiale che riguarda lo scioglimento del 28. reggimento composto di soldati czechi. Esso è in data 17 aprile 1915 e dice testualmente:

« Addolorato, ordino che il reggimento di fanteria numero 28 venga radiato dall'esercito per viltà e alto tradimento dinanzi al nemico. La bandiera sarà tolta al reggimento e consegnata all'imperiale regio museo dell'esercito. Il 3 aprile 1915 durante i gravi combattimenti al passo di Doukla due battaglioni del 28. reggimento fanteria insieme a tutti gli ufficiali senza fare uso delle armi da fuoco si sono arresi ad un solo battaglione russo, macchiandosi così del più grave disonore e della maggior vergogna.

Il 73. reggimento fanteria riuscì insieme a truppe tedesche ma con le più gravi perdite di morti e feriti, a mantenere la posizione fino all'arrivo di nuovi corpi di truppe. Il reggimento numero 28 di fanteria sarà per sempre cancellato dalla lista dei reggimenti austriaci e gli ufficiali ed i soldati rimasti dovranno espiare con il sangue la grave ignominia.

Vienna, 17 aprile 1915.

F.to: *Francesco Giuseppe*, imperatore ».

Il *Berner Tagewacht* dice poi che dei due battaglioni rimasti furono fucilati dieci uomini per ciascun battaglione e tutti gli ufficiali.

L'atteggiamento degli czechi nella presente guerra non deve sorprendere. Essi hanno sempre odiato l'Austria, persecutrice di popoli, e i tedeschi che vogliono fare della Boemia una provincia tedesca. Prima della guerra austro-serba, i deputati czechi più influenti avevano richiamato l'attenzione del governo di Vienna, che la popolazione czeca era contraria alla guerra di sterminio contro un popolo slavo. I loro ammonimenti non solo non furono ascoltati, ma furono il segnale delle persecuzioni del popolo czeco. E si comprende perciò benissimo perchè interi battaglioni di soldati czechi si arrendevano ai russi loro fratelli, piuttosto che battersi e arrischiare la vita in una causa ingiusta. Non c'è che Francesco Giuseppe che non abbia capito l'indole, i sentimenti e le aspirazioni dei suoi popoli, e che passerà nella storia col nomignolo: l'insensibile.

Ora è così grande l'influenza della Germania sull'animo dei consiglieri di Francesco Giuseppe, che, secondo un'autorevole rivista czeca, che si pubblica a Parigi e a Vienna si [illegible] un colpo di Stato contro le nazionalità non tedesche e non ungheresi. Si tratta di centralizzare e di germanizzare ad oltranza. Il primo sintomo sarebbe la lettera autografa di Francesco Giuseppe dell'11 ottobre, sulla riforma della bandiera austriaca, che avrà gli stemmi dell'Austria e dell'Ungheria allacciati a quello degli Absburgo. Dopo la guerra, cessati gli stati d'assedio, si procederà ad un largo rimaneggiamento della Costituzione, eliminando tutte le concessioni liberali alle varie nazionalità dell'Impero, che non siano tedesche o ungheresi. Agli slavi sarà tolta ogni influenza sulla vita politica e quando si dice slavi, si dice czechi, polacchi, ruteni, croati, sloveni. Essi dovranno rinunciare definitivamente a tutte le loro rivendicazioni, e tutte le loro speranze nell'avvenire.

E con queste prospettive Francesco Giuseppe pretende che i soldati slavi si battano bene e si facciano ammazzare per lui e per il suo feroce egoismo!

Il commissario austriaco imperversa a Trieste

ZURIGO, 12.

La *Zeit* reca che il Commissario imperiale di Trieste, Krekich di Strassoldo, ha mutato altri nomi alle vie per cercare di dare aspetto austriaco alla città.

Via Nuova è stata ribattezzata Maria Teresa, e così Piazza Nuova in Piazza Maria Teresa; via Francesco Hermet, patriota triestino è stata mutata in via Helgoland; via Ettore Daurant, altro patriotta triestino, in Andrea Hofer; piazza Scorcola in Ambrogio Ralli, famigerato greco austriacante; piazza Goldoni in Piazza del Torrente; ad altre vie sono stati dati i nomi di Lissa, Zenta, Doberdò (!), Laudon, Mozart e principe Eugenio.

A proposito di Ambrogio di Stefano Ralli racconteremo questo: nella guerra del 1866 egli si recò a Nabresina a incoronare di lauri il primo cannone conquistato dagli austriaci a Custozza e regalò gli artiglieri con fiorini cento per ciascuno.

Questo patriotta greco si conquistò di un tratto il nomignolo di: Ralli Canon.

I caduti del Foro

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria:

Natale Francesco, avvocato in Taranto, richiamato sotto le armi quale tenente di complemento.

Massetti Mario, procuratore legale in Roma, allievo ufficiale, promosso sotto tenente per « merito di guerra ».

Nella Magistratura

Spada, v. pret. a Caserta, è tramutato a Paternopoli — Chetoni v. pret. a Bagni San Giuliano, destinato a Città Sant'Angelo — De Petris, v. pret. a Bisenti, destinato a Tomicie — Stecchini, cons. di C. d'app. in aspettativa è confermato nell'aspettativa per sei mesi — Avenati, pres. del trib. di Rovigo, incaricato di presiedere il Circolo di C. d'ass. — Durali d'Arezzo, sost. proc. gen. a Potenza, applicato alla C. d'app. di Roma — Tosti, sost. proc. del Re ad Aquila, applicato alla proc. gen. di Aquila, con funzioni di sost. proc. gen. — Zucconi, giud. a disposizione del Ministero delle colonie, destinato al trib. di Ferrara — Ragone, giud. in funzioni di pret. a Montesantangelo, tramutato a Larino — Lordi, giud. in funzioni di pret. a Minervino Murge, tramutato a S. Cipriano Picentino — Abbt, giudice in funzioni di pret. a Campiglia Marittima, tramutato a Città di Castello — Pantaleone, giud. in funzioni di pret. a Mezzoiuso, tramutato a Misilmeri — Colozza, giud. in funzioni di pret. a Civitacampomarano, tramutato a Carovilli — De Carli, giud. in funzioni di pretore a Latisana, tramutato a Tarcento — Binetti giud. in funzioni di pret. a Morgex, tramutato a Edolo — Pironti, giud. ad Ariano di Puglia, tramutato a Civitavecchia — Ranieri, giud. in funzioni di pret. a Tagliacozzo, tramutato al trib. di Catanzaro — Verdecanna, giud. in aspettativa, confermato nella detta aspettativa — Ferrara, giud. in aspettativa, confermato nell'aspettativa — Dadduzio, giud. in funzioni di pret. a Cingoli, tramutato a Mola di Bari — Iensi, sost. proc. del Re a Firenze, tramutato alla r. proc. di Chieti — Mele, giud. in funzioni di pret. ad Antrodoco, nominato sost. proc. del Re a Firenze.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Garbarino, dalla carica di v. pret. di Bistagno — Ragnini, id., id., di Ostiglia — Venturini, id. del 2.o mand. di Ravenna.

Bolognese, v. pret. a Caiazzo, destinato ad Esperia.

Roeckling sfrattato

MILANO, 11. — Il noto industriale tedesco Federico Roeckling e il suo procuratore Eugenio Muller, arrestati alcuni giorni fa in territorio italiano presso il confine di Chiasso e rinchiusi nelle carceri di Como, ora sono stati rimessi in libertà. I due tedeschi però sono stati immediatamente riaccompagnati al confine.

Estrazione della Lotteria
Il primo premio

TORINO, 13.

Ieri — in un telegramma giunto da Roma dal Comitato della lotteria nazionale — Romolo Bellucci avvertiva la signora Matilde De Gregorio, che tiene spaccio di tabacchi sotto i Portici Nuovi a Pinerolo, che il primo premio della lotteria portante il numero 0.435.916 era stato vinto a Pinerolo, essendo stata spedita qui la serie, il 1 novembre. La notizia si diffuse tosto per la città; ma finora il fortunato vincitore non si è fatto vivo. Per un momento si credette che possessore del numero fosse un soldato alpino richiamato del battaglione residente ad Abbadia Alpina, perchè un compagno aveva il numero 0.435.912, e ieri sera i bravi soldati furono anche svegliati da questa notizia. Ma il vincitore non si trovò.

La signora De Gregorio vendette oltre 1500 biglietti di questa lotteria, e ieri a mezzogiorno consegnò, come di legge, i biglietti rimasti invenduti che si aggirano sui duecento. Che questo numero fortunato si trovi fra gli invenduti. Pare più probabile che, essendo dispersi a serie, il numero sia stato venduto e che il possessore sia qualcuno di campagna.

Il secondo premio

MILANO, 13.

Si conferma che il secondo premio della Lotteria Nazionale di 50 mila lire, è stato vinto a Milano. La fortuna è toccata alla signorina Rina Bonavia, impiegata, domiciliata in via Leopardi n. 26. La Bonavia ha 30 anni, è nativa di Alassio (Liguria) e vive a Milano da parecchio tempo, con due sorelle: Emma pure essa impiegata e Olimpia, la minore, che accudisce alla casa. I genitori della ragazza dimorano ad Alassio. Attualmente Rina è impiegata nella ditta Franchetti di forniture militari, in via Passerella. Essa aveva acquistato la cartella in Galleria da uno dei tanti rivenditori che là si trovavano.

BOLLETTINO MILITARE

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Guerrini, colonnello di fanteria. E' confermata la promozione provvisoria al grado di maggiore generale — Cacciola, sottotenente di complemento, distretto Catania, 36. artiglieria campagna. E' confermata la nomina provvisoria straordinaria a sottotenente — Frau, capitano medico fuori quadro (comandato ospedale Verona). E' confermata la sua promozione provvisoria straordinaria a maggiore medico.

STATO MAGGIORE GENERALE

Calderari, maggiore generale — De Luca, maggiore generale — Sardagna, id. id. Collocati a riposo — Franzini, maggiore generale. Promosso tenente generale — Gagliardi, colonn. di fant. Id. maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Piccione — Ferrari. — Magg. promosso tenente colonn.: Bencivenga.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito: Luzzatto — Boccacci — Maccaferri, ten. col. Collocato in aspettativa.

I seguenti capitani sono trasferiti nel corpo di stato maggiore: Negri fanteria — Gamaleri, artiglieria — Vitalini, fanteria — Garibaldi, id. — Torrieri, id. — Caforio id. — Rocco, id. — Trezzani, id. — Cattanei di Momo cavalleria — Tortora, artiglieria — Roux, id. — Stefani, id. — Bacili, id. — Barbieri, id. — Franchini Stappo id. — Gaggini, id. — Micheli id. — Giacchero id. — Danise fanteria — Tellera id. — Cona id. — Comanducci, id. — Villa Santa id. — Rossi artiglieria — Pratolongo id. — Carrati fanteria — Pattoni id. — Canale id. — Manzoni id. — Rossi id. — Fenoglietto id. — Dall'Ora id. — Giordanengo id. — Tacoli cavalleria — Murari, id.

ARMA DEI RR. CARABINIERI

Querciolì, primo capit. Destinato a disposizione legione Napoli, continuando comandato R. corpo truppe coloniali Somalia — Cuttica di Cassina, primo capit. legione Milano. Collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

De Francesco, primo capit. applicato stato maggiore, div. Messina. Collocato a riposo — Mosti, ten. complemento. Collocato a riposo — Giglio, ten. col. 80 fant. Collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Montani, ten. col. L'aspettativa è prorogata di un anno — Cipolla, primo cap. 70. fanteria. Collocato in aspettativa. Richiamato in servizio deposito 70. fant.

I seguenti sottoten. sono promossi tenenti: Pascucci, 53. fant. — Tacca, 61. id. — Lonoce, 7. bersaglieri — Trivioli, 27. fant. — Paniano, colon. disposizione Ministero guerra. Collocato a disposizione Ministero colonie e nominato comandante R. corpo truppe coloniali Eritrea.

I seguenti ufficiali, sono collocati in posizione di servizio ausiliario: Trotta, col. a disposizione Ministero guerra — Mezzo id. id. — Doretti, id. id. — Ongarato, id. id. — Ruzzenenti id. id. — Rimini, tenente col. 34. fant. — Motta id. 7. bersagl. — Conti, ten. col. 4. alpini — Gavino, magg. 81. fant. — Guardabassi, magg. 2. gran. — Gianolio, id. 60. fant.

Sono collocati in aspettativa: Bonardi magg. 67. fant. — Faccenda, id. 93. id. — De Magri, primo cap. 1. granatieri — Cascella primo cap. in aspettativa. Richiamato in servizio deposito 29. fanteria — Ruffo, id. id. Richiamato in servizio deposito 10. bersaglieri — Ragaini, id. id. richiamato in servizio deposito 3.o fanteria — Benamati, id. id. 92. fant. Collocato in aspettativa cause di servizio — Ferraiolo capit. 80. id. (comandato 5. comp. autom. 13. artigl. campagna) id. id. — Giovannetti, id 81. id. id. id. — [illegible]ntiori tenente in aspettativa. Richiamato in servizio deposito 29. fant. — Gregorini, ten. in aspettat. Trasferito in aspettativa — Gregorini, id., in aspett. Richiamato in servizio 52. fant. — Gerbaldi, id., in aspettativa. L'aspettativa è prorogata di quattro mesi — Delpiano id. 11. bersagl. (comandato battaglione aviatori) Collocato in aspett. — Casa, sottoten. in aspett. Richiamato in servizio deposito alpini — Sciascia, id. in aspettativa, id. id. deposito 61. fanteria — Ricci Curbastro, in aspett. id. id. deposito 2.o granatieri — Pughetti, tenente, Bronchelli, id., Prezziardi-Micca, id., De Molinari, id., Rossi, id., Visconti-Prasca, sottotenente, Bevilacqua, id., Ascolese, id., Comaschi, id. Loffredo, id., trasferiti nel R. corpo truppe coloniali Eritrea.

Curia, maggiore, trasferito 112 fanteria — Celebrini di San Martino, id. 1 bersaglieri — Saporetti, id., id. 8 alpini — Bongioanni, id., id. 85 fanteria — Landi, id., id. 111 id. — Andreani, id. id. 140 id. — Nastasi, id., id. 130 id. — Castelli, id., id. 139 id. — Ducci, id., id. 150 id. — Renault, id., id. 156 id. — Arullani, id., id. 142 id. — Rohrbrassen, id., id. 86 id. — De Vito Piscicelli, id., id. 156 id. — Cirelli, id., id. 112 id. — Tamborini, id. (già aiutante campo brigata Acqui), id. 18 id. — Marini, id., id. 19 id. — Giordano, id., id. 10 id. — Landi, id., id. 111 id. — Vanetti, id., id. 34 id. — Palumbo, id., id. 40 id. — Paoletti, id., id. 21 id. — Peluso, id., id. 134 id. — Calanchi, id., id. 47 id. — Finzi, id., id. 111 id. — Germanino, id., id. 141 id. — Marazzina, id., id. 4 bersaglieri (ciclisti) — Pirani, id., id. 86 fanteria — Petri, id., id. 86 id. — Morrone, id., id. 130 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Oliva, primo capitano regg. V. Emanuele II, collocato a riposo — Girotto, capitano, comandato regg. cavall. Monferrato — Reynaud, col. a disposizione, collocato in aspettativa — Guida, sottoten. regg. cavall. Piacenza, promosso tenente.

Sono promossi tenenti:

Berna, regg. cavall. Treviso — Valfrè di Bonzo, id. lancieri di Vercelli — Da Zara, id. id. Milano.

Rocchi, ten. col. collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Verani-Masin, 11 art. camp. — Mesturini, 36 id. id. — Molinari, 21 id. id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Durini, regg. art. a cavallo — Pettini, 36 id. camp. — Fassini-Camossi, 1 art. pesante campale — Carpi, comando art. camp. Firenze.

Primi capitani promossi maggiori:

Scarfiotti, destinato 6 art. camp. — Morelli, id. comando corpo Stato Maggiore, id. id. id. 13 id. id. continuando comandato come centro — Imperatore, 10 art. camp. — Manganoni, 3 art. mont. — Targa, 3 id. id. — Tesi, direz. art. Verona — Paulizzi, 1 art. montagna.

Tenenti promossi capitani:

Guglielminetti, comando art. camp. Alessandria — Sacco, regg. art. a cavallo — Rovezzi, 2 art. camp. — Dinna, 1 art. mont. — Bouzio Gilot, 1 art. pesante campale — Quadrio, 13 id. camp. — Beltramo, 32 art. campagna — Beanfre, 28 id. id. — Properzi, 1 id. pesante campale — Fennaroli, 10 id. fortezza (assedio) — Sicardi, 6 id. id. — Serramoglia, 2 id. pesante campale — Monti, 29 id. campagna — Gibellini, comando art. campagna Milano — Sabini, 34 art. campagna — Giovine, 18 id. id. — Telmon, 3 id. montagna — Bianchi, 3 id. campagna — Cuomo, 9 id. fortezza — Tedesco, 10 id. id. (assedio) — Cristiani, 1 id. montagna — Alciati, 8 id. fortezza — Traniello, 2 id. id. (costa) — Pelligra, 36 id. campagna — Rossi, 30 id. id. — Russo, 24 id. id. — Sparagana, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Meli, 10 art. campagna — Bresciano, 3 id. montagna — Vergati, 10 id. fortezza (assedio) — Nomis di Pollone, 20 art. campagna — Pellegrini, 32 id. id. — Battista, 1 id. fortezza (costa) — De Matteis, 4 id. id. (id.) — Anselmi, 30 id. campagna — Frongia, 7 id. fortezza — Cicco di Cola, 35 id. campagna — Pacca, 2 id. id.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Gonnelli, 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza).

Primi capitani promossi maggiori:

Tiesi, 3 art. montagna — Terziani, Stato Maggiore — Crivelli Visconti, 9 art. fortezza — Nascimbene, 17 id. campagna — Caracciolo, Stato Maggiore — Santini, direz. art. Messina (sezione staccata Castrogiovanni) — Piovano, 10 art. fortezza (assedio).

Tenenti promossi capitani:

Ferrero, accademia militare — Rombaglì, 7 art. fort. — Martucci, 16 id. campagna — De Leone, 1 id. pesante campale — Caccia Bava, 5 id. fortezza (costa e fortezza) comandato battaglione aerostieri (gruppo specialisti artiglieria) — Della Valle, 6 id. campagna, id. id. (id. id.) — Carbone, 4 id. fort. (costa) — Robutti, 1 id. montagna — Villamena, 3 id. fort. (costa e fortezza).

Verani-Masin di Castelnuovo, colonnello nominato comandante 33 art. campagna — Sorice, allievo del 2.o corso accademia militare, nominato sottoten. — Sacchi, colon. incaricato delle funzioni dirett. capo divisione Ministero guerra, esonerato dell'incarico essendo stato promosso al grado di maggior generale — Soardi, ten. col., incaricato delle funzioni di direttore capo divisione Ministero della guerra — Agostoni, primo capitano laboratorio precisione (comandato battaglione dirigibilisti), promosso maggiore.

ARMA DEL GENIO

Antonicola, primo capitano 4 genio, collocato a riposo — Guarini, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Monteguti, direzione genio Genova (sottodirezione Piacenza), nominato capo ufficio delle fortificazioni e sottodirezione genio Brescia.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli:

Michelini, 1 genio — Andreis, 3 id. — Caccini, direzione autonoma genio Taranto (marina) — Didero, ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Brescia — Boltura, 3 genio — Sala, direzione genio Napoli (sottodirezione Salerno) — Romano, direzione autonoma genio Taranto (marina) — Basso, direz. genio Torino (sottodirez. Novara).

Primi capitani promossi maggiori:

Alonzo, 5 genio — Bormena, direz. genio Palermo — Santini, 2 genio — De Nava, direz. autonoma genio Taranto (marina) — Abbate-Daga, direz. genio Torino (sottodirez. Novara) — Zicavo, ufficio fortificazioni e sottodirez. genio Messina — Conti, direz. genio Genova (sottodirez. Piacenza) — De' Medici, stato maggiore, comandato comando corpo stato maggiore — Buzzi Langhi, ufficio fortif. Udine — Guarini, direz. genio Alessandria — Zucchi, stato maggiore, comandato comando corpo stato maggiore — Carotenuto, ufficio fortif. e sottodirez. genio Brescia — Zanetti, direz. genio Milano — Visotti, 4 genio — Randi, 5 id. — Scarelli, stato maggiore, comandato comando corpo stato maggiore — Merlini, 6 genio — Bernardi, 4 id. — Torretta, 5 id. — Gini, ispett. generale genio — Consigli, direz. autonoma genio Spezia (marina) — Sforzini-Pierotti, 3 genio — Pesci, 6 id.

Tenenti promossi capitani:

Negroni, 6 genio — Sebastianis, 3 id. — Perucatti, 6 id. — Buoncompagni, 3 id. — Lovadina, 6 id. — Granozio, 6 id. — Giannelli, 3 id. — Verdoia, 2 id. — Lupi, battaglione specialisti genio — Carnevale, 4 genio — Gentile, 4 id. — Salvi, 5 id. — Gustosa, 3 id. — Giove, 4 id. — Mainella, 4 id. — Raspi, 4 id.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli:

Garavaglia, officina costruzioni genio Pavia — Negri, 6 genio.

Primi capitani promossi maggiori:

Vino, 1 genio — Pola, Bortolotti, 5 id. — Quartaroli, 2 id.

Tenenti promossi capitani:

Borgnino, a disposiz. Ministero Colonie — Barbieri, 1 genio — Caputo, 2 id. (comandato R. corpo truppe coloniali Eritrea) — Bonaiuto, 3 id. — Rocca, 4 id. — Fazio, 6 id. (comandato R. corpo truppe coloniali Eritrea) — Nicotra, 6 id. (id. id.) — Ciardi, 3 genio.

Bongiovanni, primo capitano 1 genio, promosso maggiore — De Antoni, tenente-colonnello ispettorato generale genio, è confermata la promozione provvisoria a colonnello — Jervolino, tenente-colonnello direzione genio Genova, promosso colonnello e collocato a disposizione.

Maggiore promosso tenente-colonnello:

Facioli, 2 genio.

Prima capitano promosso maggiore: Rodà, ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Messina.

Maggiore promosso tenente colonnello: Guidetti, direzione genio Torino (comandato scuola applicazione artiglieria e genio).

Primi capitani promossi maggiori: Maglietta, ufficio fortificazioni Venezia — Avvenente, direzione genio Ancona (sottodirezione Chieti).

Miollo, capitano 4 genio (T) — Micheletta, id. 5 id. — Fruttini, id. direzione genio Napoli — Tessiore, id. 2 genio — Maggiorelli, id. 1 id. — Grassi, id. direzione genio Napoli — Mazzetti, id. 6 genio — Crivaro, id. direzione genio Napoli — Catucci, id. 6 genio — Bianchi, id. 4 id., collocati fuori quadro.

Di Tondo Fausto, id. 3 id., comandato battaglione aerostieri.

Cecchi, tenente, trasferito 1 genio.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Primo capitano promosso maggiore: Signorini, battaglione aerostieri.

Tenente promosso capitano: Leone, battaglione aerostieri.

Crocco, primo capitano, direttore istituto centrale aeronautico, promosso maggiore.

Verduzio, capitano, trasferito direzione tecnica aviazione militare.

PERSONALE PERM. DEI DISTRETTI

Belforti, tenente colonnello, nominato comandante distretto Caltanissetta — Lomi, id. id., id. id. id. id. Catania.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Nodari, a disposizione (comandato ospedale Padova) — Pimpinelli, vice-direttore scuola applicazione sanità militare.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Nieddu, scuola applicazione sanità militare — Donini, direzione sanità VII corpo armata — Vitullo, infermeria presidiaria Treviso.

Capitani promossi maggiori: Troiani (comandato ospedale [illegible]) — [illegible] ospedale Firenze — Cossu, 4 artiglieria campagna — Palmieri, ospedale Palermo — De Stephanis, cavalleggeri Treviso — Marcone, 7 fanteria — Fantoli, ospedale Piacenza — Garneri (comandato ospedale Torino) — Lionti, ospedale Palermo — Pugnatelli, id. Firenze.

Tenenti promossi capitani: Camerano, 62 fanteria — Sogno, 34 id. — Tedeschi, 10 id. — Rattazzi, ospedale Torino — Pellegrino, a disposizione Ministero colonie — Manzini, 1 artigl. montagna — Gatti, cavallegg. di Catania — Lopresti, 1 granatieri — Chiabrera, artigl. fortezza (comandato scuola applicazione sanità militare) — Talenti, 4 bersagl. — Lepri, 22 fant. — Bertinetti, a disposizione Ministero colonie — Piccoli, id. id. — Manconi, 31 fant. — Imperiale, osp. Genova — Basso, 91 fant. — Romano, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Vannelli, id. Somalia (a disposizione) — Marinucci, 60 fant. — Perretti, 52 id. — Maffeo, ospedale Napoli — Sabatini, a disposizione Ministero colonie — Tatarelli, osp. Caserta — Machi, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Costagliola, id. Eritrea (a disposizione Ministero colonie) — Pagliuso, 2 granatieri — Campisi, 2 artigl. montagna.

Rinaldi, tenente medico, osp. Roma, promosso capitano medico.

Tenenti di complemento nominati tenenti effettivi: Veneroni, 9 fanteria — Castagneri, 40 id. — Russo, 85 id. — Canepa, 13 id. — Gallitelli, 48 id. — Tedeschi, 1 bers. — Battaglia, 69 fant. — Lualdi, 12 bers. — Epifanio, 6 fant. — Amoroso, 25 id. — Casalis, 73 id.

Sottotenenti di complemento nominati tenenti effettivi: Attili, 96 fant. — Argnanini, 21 id. — Cappelli, cavalleggeri di Foggia — Boiardo, 45 fant. — Folzani, 39 id. — Caselli, 50 id. — Cepano, 11 bers. — Pasquali, 2 id. — Merlino, 7 fant. — Linares, 6 bers. — Scuderi, cavalleggeri di Palermo — Bruno, 36 artigl. campagna — Geiatti, 29 fant. — Malerba, 52 id. — Del Foco, 2 id. — Baffone, cavalleggeri di Treviso — Zito Architta, id. di Udine — Cavallo, 16 fant. — Scioli, 78 id. — Guaraldi, 11 id. — Volpini, 17 id. — Di Nella, 70 id. — Cattaneo, 23 id. — La Torre, 4 id. — Custoldi, 68 id. — Campo, 81 id. — Ferraro, 3 id. — Mingari Favventio, lancieri di Firenze — Pastore, 2 cavalleggeri di Catania — Grossi, 80 fant. — D'Alessandro, 31 id. — Belfiglio, 19 id. — Vita Guida, 92 id. — Musciotto, 96 id. — De Carli, 71 id. — Principato, 63 id. — Pezzana, 4 bersaglieri — Barone, 7 fant. — Catorini, 51 id. — Ciccarelli, 64 id. — Catarzi, 88 id. — Prosdocimo, lancieri di Novara — Cusenza, id. di Mantova — Cortella, 37 fant. — Casella, 8 id. — Bruni, 38 id. — Nardi, cavalleggeri Umberto I — Guarnaccia, 5 fant. — De Cata, 84 id. — Speropani, 27 id. Misiano, 20 id. — Prizzi, 76 id. — Grasso, cavalleggeri di Piacenza — Sabatini, 46 fant. — Zannini, 58 id. — Perazzo, 53 id. — Passarelli, 83 id. — Sertorio, 56 id. — De Bernardo, lancieri Vittorio Emanuele II — Marino, cavalleggeri di Padova — Scorcia, id. di Caserta — Faruffini, id. di Vicenza — Giannotti, 77 fant. — Barberi, 40 id. — Bianchini, 70 id. — Zucchetti, 67 id. — Da Paria, 10 artigl. campagna — Meucci, 57 fant. — Severi, cavalleggeri di Alessandria — Ferreri, 5 bersagl. — Salerno, 31 artigl. campagna — Bompiani, 8 bers. — Perotto, 78 fant. — Bianchi, 3 bers. — De Nunzio, 3 alpini — Delle Grottaglie, 69 fanteria — Reitani, 3 alpini — Piccotti, 8 artiglieria montagna — Fritsche, 20 artigl. campagna — Cattaneo, cavalleggeri di Lucca — Bellomo, 27 artigl. campagna — Ravera, 8 id. id. — Samelli, Genova cavalleria — Mendel, 1 artigl. campagna — Campobasso, 10 fant. — De Cesare, 33 artigl. campagna — Centore, 15 fant. — Germano, 66 id. — Pacilli, 35 artigl. campagna — Morea, 31 id. id. — Spagnuolo, 7 id. id. — Giussani, 55 fant. — Candelori, 13 id. — Scambia, 47 id. — Frontali, 9 bers. — Panta, 30 fant. — Biancheri, 61 id. — Silanzi, 50 id. — Ridella, 35 id. Grasso, 47 id. — Franchina, 3 id. — Mejoni, 54 id. — Missoni, 52 id. — Queirolo, 41 id. — Doglia, 43 id. — Tanenti, 34 id. — Chiabrero, 38 id. — Bucci, 14 id. — Pizzarelli, 22 artigl. campagna — Langel, 94 fant. — Caligaris, 36 id. — Gramegna, 74 id. — Fredessi, 65 id. — Cautiero, 3 artigl. campagna — Trombetore, 3 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Ufficiali commissari

I seguenti ufficiali di complemento sono nominati tenenti commissari effettivi:

Scognamillo, Direzione commissariato Napoli — Patrono, id. Milano — Avigdor, id. Milano — Dolfin, colonnello, nominato direttore commiss. VIII corpo armata — Del Vecchio, ten. colonnello, promosso colonnello commissario e nominato direttore di commissariato II corpo d'armata — Pettini, id. id., id. id. collocato a disposizione Ministero guerra.

Maggiori commissari promossi tenenti-colonnelli commissari:

De Aemundis, direzione commissariato VII corpo d'armata — Robertazzi, id. III id. — Duprè, capitano, VI corpo armata — De Grazia, id. V id.

Ufficiali di sussistenza

I seguenti marescialli e sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti di sussistenza in servizio attivo:

Biscardi, maresciallo, direzione commissariato Napoli — Arduin, sottoten., id. Torino — Delfino, id., id. Genova — Bianchini, id., id. Palermo — Napolione, maresciallo, id. Alessandria — Moy, sottoten. id. Roma — Rolfo, id., id. Torino — Biondo, id., id. Torino — Politano, maresciallo, id. Genova — Bernardini, sottoten., id. Ancona — Gorio, id., id. Roma — Galeotti, id., id. Roma — Cambise, maresciallo, id. Genova — Borrelli, sottoten., id. Napoli — Gallo, id., id. Napoli — Grassi, id., id. Napoli — Sciarelli, maresciallo, id. Bologna — Savona, sottoten., id. Bologna — Pelizza, id. id. Milano — Magliano, id., id. Bologna — Cavallero, maresciallo, panificio militare Messina — Cerruti, sottoten., direzione commissariato Bari — Lesio, id. id. Verona — Fariña, id., id. Milano — Oppo, maresciallo, id. Napoli — Squarcialupi, sottoten., id. Firenze — Lodi, id., id. Firenze — Menduzio, id., id. Ancona — Anzalone, maresciallo, id. Palermo — Bardi, sottoten., id. Verona — Riccioni, maresciallo, id. Bari — Gaudi, maresciallo, id. Verona — Berardi, maresciallo, id. Bologna — Lepri, id., id. Alessandria — Raschella, id., Ufficio locale commissariato Spezia — Trentini, id., direzione commiss. Genova — Dicuonzo, maresciallo, id. Bologna — Conti, id., id. Bologna — Donadio, id. id. Genova — Ragano, id., id. Verona — Rocco, id., id. Verona — Bonanni, id. Milano — Centonze, id., id. Milano.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Pedace, tenente, promosso capitano R. corpo truppe coloniali.

I seguenti marescialli e sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti d'amministrazione:

Marzi, maresciallo, Deposito 11 artiglieria campagna — Chiappetti, sottotenente, Ospedale Piacenza — Grassi, id., Deposito 40 fanteria — Messina, id., id. 35 id. — Pacini, maresciallo, Direzione Commissariato militare Roma — De Zanni, sottotenente, id. 27 id. — Barducci, id., id. 79 id. — Ceccarelli, id., Legione R. carabinieri Roma — Talli, maresciallo, Deposito [illegible]

[illegible], Deposito 82 fanteria — Scapellato, id., Ospedale Padova — Servedio, id., Deposito 66 fanteria — D'Ascanio, maresciallo, id. 40 id. — Sirina, sottotenente, id. 53 id. — De Astis, id. 10 id. — Falco, id., Direzione Commissariato militare Bari — Gambetta, maresciallo, Deposito 5 bersaglieri — Berzi, sottotenente, Legione Torino — Bastelli, id., Deposito 13 artiglieria campagna — De Matteis, id., Deposito 18 fant. Doglioli, maresciallo, id. 26 id. — Barbera, sottotenente, id. 33 id. — Mangiacapra, id., id. 64 fanteria — Grizzoni, id., id. 2 id. — Poradotto, maresciallo, id. 6 bersaglieri — Vincenzi-Mareri, sottotenente, id., 59 fanteria — Amico, id., id. 4 id. — Rizzo, id., Legione Torino — Gentile, maresciallo, Deposito 12 fanteria — Bottiglio, sottotenente, id. 76 id. — Sulsenti, id. 6 id. — Cinquegrani, id., id. 32 id. — Cieri, maresciallo, id. 84 id. — Boccali, sottotenente, id. 51 id. — Barsi, id., id. 83 id. — Iannitti, id., id. 52 id. — Zangarelli, maresciallo, Deposito 2 bersaglieri — Mottola, sottotenente, id. 3 fanteria — Accardi, id., Ospedale Bologna — Piacentino, id., Deposito 85 fanteria — De Angelis, maresciallo, id. 94 fanteria — Valentini, sottotenente, Deposito 1 artiglieria — Barbera, id., id. 26 fanteria — Storchi, id., id. 11 bersaglieri — Carino, maresciallo, Ospedale Firenze — Gerato, sottotenente, Deposito 46 fanteria — Guerrini, id., id. 30 id. — Bruno, id., id. 41 id. — Piolotti, maresciallo, id. 31 id. — Bibbi, sottotenente, id. 62 id. — Signorini, id., id. 50 id. — Murari, id., id. 78 id. — Doni, maresciallo, Ospedale Padova — [illegible], sottotenente, Deposito 80 fanteria — Venturini, id., id. 92 id. — Tondi, id., id. 16 id. — Solello, maresciallo, id. 28 id. — Pedini, sottotenente, id. 21 id. — Madonini, id., id. 39 id. — Rubino, id., i. 86 id. — Argante, maresciallo, id. 11 id. — Bernardi, sottotenente, id. 66 id. — Farris, maresciallo, id. 69 id. — Bellanti, id., Battaglione granatieri — Alloatti, maresciallo, Deposito 3 alpini — Cammarata, maresciallo, id. 76 fanteria — Fabris, id., id. 8 bersaglieri — Martinelli, maresciallo, id. 20 fanteria — Dolci, maresciallo, id. 67 id. — Sterpone, maresciallo, Deposito 43 fanteria — Riboldi, id., id. 48 id. — Diana, id., id. 2 granatieri — Andreaggi, id., id. 13 fanteria — Pinto, maresciallo, id. 46 id. — Giardina, id., id. 10 bersaglieri — Tartaglia, id., id. 68 fanteria — Calandra, id., id. 1 bersaglieri — Guidace, maestro d'armi, id. 63 fanteria — Marengo, maresciallo, id. 4 bersaglieri — Fusalli, id., id. 17 fanteria — Tamburello, id., id. 1 alpini — Buonfantino, maresciallo, id. 6 id. — Chiappini, id., id. 36 fanteria — Tritta, id., Ospedale Perugia — Marcellino, maggiore, Deposito 27 fanteria — Amato, id., id. 24 id. — Pitrelli, id., Ospedale Ravenna — De Angelis, id., id. Chieti — De Julis, maresciallo, Distretto Messina — Messere, id., Deposito 6 artiglieria da campagna — Cavedoni, maresciallo, Ospedale Alessandria — Giannetti, id., Deposito 1 granatieri — Petrini, id., id. 5 fanteria — Arani, maresciallo, id. 7 bersaglieri — Ferretti, id., id. 34 fanteria — Catalino, id., Ospedale Ancona — Fiochi, maresciallo, Deposito 60 fanteria — Sappino, id., id. 26 id. — Barbieri, maestro d'armi, id. 18 bersaglieri — Montobbio, maresciallo, Distretto Alessandria — Ratti, id. Deposito 28 fanteria — Massara, id., id. 19 id. — Pirò, id., Distretto Napoli — Manco, maresciallo, Deposito 45 fanteria — Ferrari, id., id. 47 id. — Breccia, id., Ospedale Catanzaro — Foianesi, maresciallo, Deposito 84 fanteria — Manzari, id., id. 14 id. — Sbarra, maresciallo, id. 70 id. — Tordonato, id., id. 3 id. — Rezoagli, maresciallo, id. 67 id. — Mariano, maresciallo, Distretto Ancona — Gaudinieri, id., Deposito 7 fanteria — Ramondini, id., id. 9 id. — Laugelli, id., id. 37 id. — Ciabattoni, id., id. 4 alpini — De Stefano, maresciallo, id. 15 fanteria — Col, maresciallo, id. 25 id. — [illegible], id., id. 9 bersaglieri — Spina, maestro d'armi, id. 3 id. — Campisi, maresciallo, id. 65 fanteria — Longo, maresciallo, Distretto Palermo — Brillante, maresciallo, Deposito 72 fanteria — Scapicchio, id., id. 30 id. — Capotorto, id., id. cavalleggeri di Palermo (30) — Abbate, id., id. 90 fanteria — De Rosa, id., id. 61 id. — Stella, id., id. 38 id. — Amerio, id., id. 74 id. — Baroncchi, id., id. 44 id. — Bernardis, id., id. 1 id. — Centi, id., id. 55 id. — Meardi, id., id. 56 id. — Svampa, maresciallo, id. 42 id. — Moscatelli, id., id. 38 id. — Ragusa, id., id. 71 id. — Angeloni, id., id. 1 alpini — Beltrame, id., id. 90 fanteria — Serra, maresciallo, id. 77 id. — Mazzoli, id., Ospedale Catanzaro — Maraschio, id., Deposito 1 genio — Meri, id., id. 2 id. — De Giorgio, id., id. 2 artiglieria montagna — Amicarella, id., id. 8 id. campagna — Rivero, id., id. 23 fanteria — Vicario, maresciallo, Deposito 4 genio — Sticco, id., Direzione Commissariato militare Verona — Rispoli, id., Deposito 5 alpini — Di Meo, id., Ospedale Venezia — Orsini, id., Deposito 7 alpini — Naim, id., Deposito allevamento cavalli Bonorva — Cesi, id., id. 6 genio — Lazzi, id., id. 8 alpini — Nascioli, id., id. 3 genio — Buffolo, id., id. 23 artiglieria da campagna — Clemente, id., id. 2 artiglieria pesante campale — Noto, id., id. 2 alpini — Graziani, id., Ospedale Alessandria — Petaroli, id., Distretto Novara.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Buschotti, capitano legione carabinieri reali di Cagliari, collocato in aspettativa — Germani, tenente, deposito allevamento cavalli Bonorva, promosso capitano — Zonghelli, id., promosso capitano, destinato comando divisione Cagliari e comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Longo, maggiore a disposizione Ministero, collocato in aspettativa.

Notificazione

Milesi, primo capitano 25 fanteria, condannato a sei mesi di carcere militare ed alla destituzione.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che classifica fra le provinciali di Catania 22 strade in parte da costruirsi e in parte esistenti;

che classifica fra le provinciali di Catanzaro la strada comunale Isca sul Jonio stazione di S. Andrea sull'Jonio;

che concede la continuazione del servizio automobilistico Perugia-Marsciano;

che concede opere idraulico-forestali e di sistemazioni di bacini montani;

che autorizza la spesa per la costruzione della nuova aula della Camera dei Deputati e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio;

che stabilisce provvedimenti per la definitiva sistemazione della plaga vesuviana;

che autorizza l'esecuzione delle opere di cui al n. 1 della tabella annessa alla legge 8 aprile 1915 n. 518;

che accorda nuove anticipazioni di spese per opere idrauliche per completare il rimboschimento del bacino del Sele e per la fornitura d'acqua ai Comuni pugliesi;

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZA

L'importo delle rimesse per CARTOLINE VAGLIA deve essere aumentato di Cent. CINQUE a causa della tassa di riscossione, e ciò indipendentemente dal costo dell'annunzio.

In caso contrario la rimessa potrà essere fatta anche in MARCHE DA BOLLO, ma non in francobolli.

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MEDICINALI anche piccole quantità acquistansi contanti, specialmente acido salicilico, soda salicilato, salolo, benzonaftolo. Scrivere subito Cassetta 270 C. Haasenstein e Vogler. Milano. 22-2787

TRANCIE una doppio effetto per tranciare e stirare contemporaneamente cotoe circa 12 centimetri, stiraggio circa 5 centimetri, altra semplice soltanto per tranciare, cerca Ditta Ing. Biso Rossi, Venezia. 22-2778

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11.095

35 Lire settimanali assegnamo, chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro domicilio, diurno-notturno, facilissimo. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna). 10-0709

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI in deposito per procurarne la vendita, riceve in custodia, gratis il Garage Bianchi-Arieli, via Sicilia 170. R-18-64953

CONIUGI soli romani benestanti educherebbero adotterebbero bambina 2-5 anni figlia naturale, orfana; parenti facoltosi onde evitare ricatti. Cassetta G. 105, Haasenstein e Vogler. 28-30227

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE torpedo magnifica vendesi completa d'accessori. Martini, Babuino 12. R-10-65144

AUTOMOBILE torpedo 12-16 motore Brevetti Fiat ottimo stato vendesi urgentemente. Libretto ferroviario 4906. R-13-80318

BINOCOLI prismatici acquistansi da privato a buone condizioni. Offrire via Portico d'Ottavia 49 int. 8 anche per lettera. R-22-65406

PIANOFORTE semi-nuovo incrociato verticale vendo subito. Arenula 78 primo piano. R.10-65372

PIANOPIANOLA nuovissima, primaria fabbrica, istrumento finissimo, liquidasi. Due Macelli 102. R-10-30236-B

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI Casa-Villino vicinanza Piazza Vittorio, 50.000 contanti. Moretti. Via Borgognona 26. R-12-65396

ACQUISTO concedendo riscattarle mite interesse. Gioie, Brillanti, Perle, ecc. Masini, via Cartari 2, orario 13-16. R-16-65481

MOTOCICLETTE Bianchi e Triumph sempre pronte per la consegna. Presso Soleni via Quattro Fontane 114, Roma.

VENDESI VILLINO, fuori porta Pia, 12 vani, giardino, garage. Prezzo 80.000 contanti. Moretti, via Borgognona 26. R-16-65396

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO persona distintissima, disponga Capitale minimo 10.000 lire, coadiuvare nobile avviatissima azienda, guadagno 50 lire giornaliere. Casella postale 427, Roma. R-20-65275

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI, piccoli, grandi, appartamenti signorilmente mobiliati. Moretti, via Borgognona 26. R-10.65397

APPARTAMENTINO vuoto volendo mobiliato anche uso ufficio. Tritone 94, piano terzo. R-11-65471

APPARTAMENTO otto vani, dispensa, poggiolo, centodieci mensili, villino via Privata Sant'Agnese. Rivolgersi Crivellari, Nomentana 95-A. R-16-65388

REZ-DE-CHAUSSEE signorile, 10 camere cucina bagno termosifone. Plinio 31. 10-30180-B

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO TRIESTE Roma, Sistina 67 (Pincio). Bellissime camere, due letti giardino. Conforto 1.50 per persona. R-15-30024

CORSO 455 interno 10. Camera mobiliata 35 mensili elettricità compresa. R-10-65505

DISTINTA famiglia benestante senza figli terrebbe pensione completa, studente, cure affettuose vigilanza. Merango cav. Ernesto, posta. R-16-65509

OSTETRICA Zampilloni, pensione partorienti riservatissima. Galvani 6 (villino). Telefono R-10.64495

PENSIONE NAZIONALE via Nazionale 114, presso piazza Venezia offre prezzi convenienti, splendide camere soleggiate, conforto moderno. R-16-30221

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

PROFESSORESSA diplomata Grenoble Roma dà lezioni francese. Telefono in casa. Piazza Spagna 35. R.13.30247

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PIANISTA, accetterebbe allievo, segretario au pair. Scrivere: Pianista, posta, Roma. R-10-65526

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO giovane ventenne, esente servizio militare licenza tecnica parla correttamente francese, bella presenza, referenze ineccepibili, impiegherebbesi uffici prodese. Scrivere: Cirilli Aristodemo, Velabro 5, piano 3.o, Roma. R.26-65484

SIGNORA, distinta educazione, presenza, seria, brava massaia, occuperebbesi governante presso persona sola, vedovo uno o due figli; signora anziana. Scrivere Casella V 3000 Haasenstein e Vogler Bologna. 97-2786

SVIZZERA, israelita diplomata quattro lingue perfettamente francese tedesco, abbastanza pianoforte, cerca posto Istitutrice o signorina compagnia. Scrivere Cassetta 193 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 26-2789

TAILLEUR diplomato per signora primarie Sartorie Londra, Parigi, lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Robert Manteaux, Via Gaeta 79-A. R-17-65150

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOR mio, posso dirlo? Leggesti giorno otto? Perchè mi trattasti peggio di uno schiavo? Perchè?... Perchè non venisti messa? Quel signore... chi il babbo? Se vorrai, ritornerò... ancora entro mese ma solo se potrò parlarti da solo. Confermo miei giuramenti. Alla tua via no perchè mi vergogno... E dimmelo... Tanti. 50-0797

AVM-211. Anche avessi calma necessaria, sarebbemi impossibile, risponderti qui. Sembrami impazzire! Puoi ritirare lettere come desiti, oppure come ultima volta; scegli. Attendo ansiosamente. Disperatamente b..., tutta! Tuo, soltanto tuo. 30-0785

D. V. E. 36. Ricevuta tua cinque. Gratissimo spedizione annunciatami ringraziati b..., affettuosamente. 10-0790

ELSA. Desidero ardentemente parlarti, solo il tuo affetto è mio conforto. Mi ricordi? Io sempre. Infiniti. 16-65498

ENZO. Tua ventotto riceutoti finalmente mia; ottobre atroce toglienmi cari e tremare pensiero rapimenti anche tuo amore. Tu, sempre buona, ricordi mia bontà, attenzioni; io ripenso invece mie cattiverie ingiustificate, tutte mie negligenze e chiedotene perdono. Che povera cosa, credi, affetto passato, vicino immenso che adunasi ora mio cuore! Avversità alimentano nostra passione novello ardore. Pur così lontana, come riempi mia vita: prima, ultima parola mio giorno, tuo nome adorato; non un pensiero, non un desiderio che non sia tuo; anche dovessi attenderti senza fine ritroveresti sulle mie labbra, sempre puro, ultimo tuo b... Leggo fatti avvenuti tuo cammino: ringrazio Dio aver risparmiato me, tuoi, trepidazioni mortali, a mia povera madre più grande sciagura, perchè tua disgrazia segnava mia fine. Ardentemente, ogni tenerezza. 128-30232

GUANTI grigi e marrone. Pregavi leggere. Tribuna; adoravi da tempo immensamente. Siate gentile indicarmi mezzo esternarvi viva simpatia indirizzando tenera 0240. Mostratemi giornale come segno aver letto. Vestito borghese. 30-0803

LIGNANO. Ricevuto cartoncino nero corrente. Dispiacente notizia, ma invidiola, sarebbe così dolce. Spero ricevere altra attendo con impazienza. Ricordo sempre e dovunque. 22-0790

LETIZIA. Quanta tristezza! Cerlone! Attendo vostre notizie. Andreina? Immutabilmente tuo 10-0800

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Non oso credere alla felicità che il vostro pensiero si rivolga qualche volta a me affettuosamente ma è la speranza di tutta la mia vita. Se fosse vero prima di partire mandate un'altra cartolina diretta come vostra ultima. 45-30250

MARIA. Venni due volte tua città. Emozione [illegible] sospirati luoghi; pena saperti lagrimante; tristezza non poterla bere, stordirmi confusero; incapace incontrarti, confortarti almeno occhi. Stetti con Fido, impossibilitato pregarlo favore. Abbrevia desolante quaresima: parti subito, spasimo vederti. Finalmente farai 21, come Febbraio: solo così piacemi; solamente così pace duratura. Adesso momento favorevole concordante col 36. Sperandoci t'abbraccio adorandoti. 58-9795

PAOLO... perdonate la domanda, ma spesso dileguano i sogni e resta la realtà in tutta la sua brutale evidenza, allora, credete, è tortura: l'invocazione mi sfugge malgrado la volontà; l'anima si ribella, vi reclama, reclama la carezza del vostro affetto, il rifugio di una tenerezza vostra sospirata!... 50-20254

PERDINCI. Finalmente!... grazie pel bene che tue parole abbastanza affettuose mi hanno procurato. Rientrami un po' di calma. La attesa moltiplicò quei sentimenti che ora più di prima mi trascinano a te. Potrò sperare rivederti presto laggiù?... Come cresce nel silenzio il mio amore per te!... Arrivederci dunque, fascinosa adorata incantatrice, un b... di quei tanti lungo — lungo. Scriverai amore? 60-0802

RICORDI. Ricevuto lettere. Tranquillizzati; sarò sempre tua. Scritto lettera che riceverai mezzo amico. B... teneramente. 15.9804

RIVEDUTA! Vi siete accorta che non vi ho dimenticata mai, io che non ho osato dirvi il mio amore? M'è sembrato di sì stamane, venerdì, pel Corso, in momento che la distrazione tradivami. Ermes. 34-65517

ROSA ROSSA. Leggesti corrispondenza 30 scorso? Dubito perchè invocavo parola tua buona che fino oggi non ho ricevuta. Amoti con tutta l'anima, vivo di te per te, sperando rivederti presto. Scriverai? Tantissimi. 35-9784

SCATOLO. Sensibilissimo tuoi scritti saluto pieno desiderio esserti vicino. Tuo Busta. 12-9791

SEMPRE. Attendo impazientemente avviso personcina venga domani recarmi migliori notizie indispensabili tranquillizzare animo mio travagliatissimo. Compatisco infinitamente tue sofferenze, ma giuroti quelle mie non inferiori. Adorandoti, invio tenerissimi [illegible] Tuissimo. [illegible]

SIMPATIA CARA. Dubito leggesti. Dirigero casa? Considera indegnità contegno. Dino. [illegible]

SPERANZA. Quando ti rivedrò? Passano giorni, passano settimane e tu non torni! Credi non posso più vivere così. Quando ti rivedrò? Quando risentirò tua voce adorata? Fortuna che posso vedere nascostamente tua fotografia che copro b...: questo è unico mio conforto. Voglio vederti. Appena puoi vieni Roma. Tantoi ardentissimi. 30-9799

VITTORIA. Notizia fecemi [illegible], guarda evitare conseguenza. Animo mio troppo sincero fecemi insistere diventerò muto, lasciandoti fare. Cambia parola. Dubito fine guerra essere mandato ancora costà. Impossibile dimenticarti, ricordoti troppo. [illegible]

2205 carissima. Fui assolutamente impedito; perdonami e sappi che ti seguii [illegible] come seguoti sempre cordialmente. Ricordami... 16-9781

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

14 novembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 18

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Evidentemente era stato suggellato molti e molti anni prima nè a quanto sembra nessuno doveva averlo mai aperto. Non era possibile dunque che Arnold sapesse ciò che conteneva a meno che il papiro da lui rinvenuto non gli avesse fornito qualche spiegazione in proposito. Mi venne in mente che nel reparto egiziano del Museo Inglese non poteva ignorarsi l'esistenza di una pergamena così interessante tanto più che le scoperte di Arnold certo ben conosciuto come Egittologista dovevano esser state prese in seria considerazione. Stabilii perciò di recarmi a Londra subito dopo la visita di Guido onde interrogare qualcuno degli impiegati del Museo stesso che mi avrebbe senza dubbio fornito le informazioni desiderate. Mentre col cilindro in mano attraversavo la stanza per rimetterlo nella cassaforte mi parve di scorgere [illegible] in fondo alla spianata rischiarata dalla luna l'ombra lunga e scura di una persona. Per quanto quell'apparizione fosse scomparsa così rapidamente da farmi quasi crederla effetto della mia immaginazione pure uscii sulla veranda e mi guardai intorno. Ma la calma la più perfetta regnava ovunque; il mondo sembrava dormisse sotto i raggi del plenilunio. Anche il fatto che il mio cagnolino solito ad avvertire il più lieve rumore era rimasto tranquillamente al suo posto senza abbaiare nè ringhiare mi rassicurò e chiusa la finestra riposi accuratamente nella cassaforte le lettere ed il cilindro e salii in camera per andarmene a letto. La stanza ove dormivo era situata precisamente al disopra della libreria; volli accertarmi di nuovo che non vi fossero intrusi nel parco e quell'ora e spento il lume sedetti presso la finestra guardando attraverso gli spiragli delle persiane. Attesi per quasi mezz'ora con gli occhi fissi sull'ampia e vasta spianata e ad un tratto vidi passare nettamente e distintamente lo scuro profilo dell'ombra. Ciò parallre non mi fu causa di alcuna preoccupazione; sapevo che si tendevan dei lacciuoli ai miei conigli e supposi che si trattasse di qualche ladruncolo venuto dal bosco. Perciò dopo aver risoluto di farne parola il mattino seguente a Johnson, il mio maestro di casa, mi coricai tranquillamente. L'indomani trovai fra la mia corrispondenza una lettera del mio avvocato che mi chiamava urgentemente a Londra; fui dunque costretto a partir subito e dopo aver sbrigate le mie faccende a Bedford Row, approfittai dell'occasione per recarmi al Museo Britannico.

Ebbi qualche difficoltà per trovare il professore Stenat che è certo uno dei più profondi conoscitori viventi di cose egiziane, ma alfine mi fu possibile di abboccarmi con lui e senza dilungarmi in troppi dettagli gli dissi d'aver inteso parlare di un cilindro di bronzo rinvenuto insieme ad un papiro nella tomba del Re Merenptah, e gli chiesi se avesse potuto darmi qualche informazione in proposito.

— Certamente — mi rispose il professore, un uomo alto, calvo, con la barba grigia che mi guardava fissamente attraverso i suoi occhiali — è vero infatti che un interessante cilindro di metallo fu trovato nella tomba di Merenptah, contemporaneo di Mosè, unitamente ad alcuni frammenti di papiro abbastanza ben conservati, ma un attento esame mostrò che in questi non vi era nulla che si riferisse alla diciannovesima dinastia, come si credeva.

— E chi li esaminò? — domandai premurosamente.

— Io stesso — riprese il professore. — Circa due anni fa, un uomo di cui ora ho dimenticato il nome, piuttosto attempato, con la barba grigia e che sembrava possedesse vaste cognizioni sulle cose d'Egitto, mi portò qui quei frammenti affinchè li decifrassi, desiderando confrontare la mia interpretazione con la sua. Ma, strano a dirsi, non è più tornato, e perciò il papiro è sempre rimasto qui, in attesa che egli venga a riprenderlo.

— Allora lei lo ha ancora? — esclamai ansiosamente.

— Ma sì... le piacerebbe vederlo?

Mi affrettai a rispondere affermativamente: egli uscì dalla stanza e dopo qualche minuto ritornò con una grande busta di cartone che aprì mostrandomi una mezza dozzina di fogli sgualciti ed ingialliti coperti da strani geroglifici; uniti a quelli ve ne erano alcuni altri di carta velina azzurra, scritti con una calligrafia minuta e fitta, che il professore mi tese dicendomi:

— Ecco la traduzione del documento fatta da me stesso... Immagino che lei avrà piacere di leggerla dal momento che s'interessa a simili cose. Del resto è un curioso brano di letteratura e sembra trattare della dinastia dei Faraoni dei Ptolemei — 320 o 380 anni avanti Cristo — che ebbe termine con Cleopatra.

Mi affrettai a prendere in mano quei fogli e lessi quanto segue:

— Per la verità... Morte, malattie, dolori e chi sa ancora quali altri mali possono ricadere su te... Guardati perciò dalla collera di Ra... e bada almeno che il cilindro di bronzo non sia aperto e che i suoi segreti non siano svelati agli uomini, giacchè esso contiene la Cosa che non parlerà fino al giorno del Giudizio. Perchè..., colui che cercherà di sapere ciò che è qui celato lo farà a suo rischio... Sarà maledetto da Amon... il flagello delle dieci piaghe incomberà su di lui e dovrà sottostare al suo fato. Anche il Dio Lupo Osiris, governatore dei regni sotterranei lo maledirà e sarà meglio quindi tagliarsi la testa e non darsi più alcuna cura della propria vita che soddisfare la curiosità di sapere ciò che è qui racchiuso. Non toccare il cilindro con la tua mano perchè se... Lascia che rimanga qui sulla tomba del Gran Meremptoh re dei re... Signore..., dove è stato posto a dormire finchè non sarà ridestato da Osiris dinanzi al quale tutti i re ed i principi pregano in ginocchio ed a cui... Osserva, egli è glorioso... il suo valore dona la vittoria... piacergli significa fortuna... incorrere nella sua collera è morte... Finchè...

Si può legare al piede una gemma e porsi sul capo un pezzo di vetro... eppure il vetro è vetro e le gemme sono gemme.

E' detto... La saggezza è più importante della forza... la sua mancanza pone in uno stato miserando e come nella notte l'ombra è tenuta a distanza dalla Regina delle Tenebre (la luna) così il desiderio di vedere e di esser veduti forma la delizia dei giovani...

Non si debbon costringere le donne ad esser fedeli ed ubbidienti... nè con i doni, nè con gli onori, nè con la sincerità, nè con la severità, nè con i precetti... Le donne mangiano due volte... le loro astuzia vale due volte... la loro perseveranza sei volte... le loro passioni otto volte e la loro pazienza dieci volte: è perciò che restano insensibili e possono sopportare le più ardue prove...

Colui che ha buon senso ed adora il Dio Sole ha la forza... Dove è la forza quando manca il giudizio... Dove è... Al cattivo la rovina del buono è cagione di gioia... Non bisogna allarmarsi ad un semplice rumore quando non si sa da che proviene... perchè...

Sulle rive del gran fiume che bagna la città di Tebe vi era ai tempi di Sekhomab un paese chiamato As Tanen i cui abitanti credevano che le acque fossero infestate da un gigantesco coccodrillo al quale davano il nome di Nefer-biù. Ecco di che cose si trattava. Un ladro che aveva rubato un campanello era stato raggiunto e divorato da un coccodrillo mentre fuggiva a nuoto e le onde avevano portato sulla riva il campanello caduto dalle sue mani... Alcune scimmie se ne erano impadronite e di tanto in tanto lo suonavano tra gli alberi che crescevano in riva al fiume. I cittadini che sapevano che un uomo era stato ucciso colà, ogni volta che udivano squillare il campanello credevano che il gigante Nefer-biù fosse in collera e divorasse un essere umano e perciò la città fu abbandonata da tutti i suoi principali abitanti. E così....

Alla fine, guidata dal Dio Horus... dalle stelle di Sopdu una povera donna che aveva ben considerato la cosa scoprì che il campanello era suonato dalle scimmie, e recatasi dal Re Sekhomab, amato da Ra, favorito di Menti, gli disse alla presenza dei preti di Amen:

— Se tu o Re Signore dei due mondi, mi concederai una grande ricompensa io m'impegno di ridurre ad silenzio Nefer-biù.

(Continua).